

Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile di Roma  
Piazza S. Giovanni in Laterano, 6  
00184 Roma  
Tel. 06.69886447 – 574 Fax. 06.69886472  
@: [pastoralegiovanile@vicariatusurbis.org](mailto:pastoralegiovanile@vicariatusurbis.org)  
web: [www.chiesaiovane.it](http://www.chiesaiovane.it)



## Uomini e donne di fiducia per una nuova solidarietà

Il Santo Padre Benedetto XVI ci ha invitato a celebrare un "anno della fede", dall'11 ottobre 2012 al 24 novembre 2013. È un'occasione per tutti i credenti di "di recarsi come la samaritana al pozzo per ascoltare Gesù, che invita a credere in Lui e ad attingere alla sua sorgente, zampillante di acqua viva (cfr Gv 4,14)". (Benedetto XVI, Lettera Apostolica Porta Fidei, 3). Ma che cos'è la fede? Il Catechismo della Chiesa Cattolica risponde: "La fede è innanzi tutto un'adesione personale dell'uomo a Dio; al tempo stesso ed inseparabilmente, è l'assenso libero a tutta la verità che Dio ha rivelato" (n. 150). E questa verità, presentata attraverso l'insegnamento della Chiesa, "non è una teoria, ma l'incontro con una Persona che vive nella Chiesa" (Porta Fidei, 11). Quindi "la fede non è in primo luogo l'adesione a delle verità, ma è una relazione con Dio" (frère Alois di Taizé, Lettera Verso una nuova solidarietà). In quanto rapporto personale con Dio, con Cristo, la fede si chiama fiducia: "Beato l'uomo che ha posto la sua fiducia nel Signore" (Salmo 40,5). E questo rapporto di fiducia con un Dio che è Padre, attraverso suo Figlio Gesù Cristo e lo Spirito Santo, rende possibile una fiducia tra gli uomini, la costruzione di una società di giustizia e di pace.

Quest'anno vogliamo approfondire la nozione di fiducia, fiducia tra le persone radicata nella fede in Dio ed espressa nella solidarietà e nell'amore. Due appuntamenti serviranno come punti forti di questo cammino: l'incontro europeo dei giovani a Roma nel dicembre del 2012, che fa parte di "un pellegrinaggio di fiducia sulla terra", e la GMG di Rio de Janeiro nel luglio del 2013.

Questo libretto è strutturato in tre tappe, ciascuna composta da 3 schede:

### I TAPPA: LA FIDUCIA TRA LE PERSONE

|                                |                                   |               |
|--------------------------------|-----------------------------------|---------------|
| È possibile vivere insieme?    | <i>Caino ed Abele</i>             | ottobre 2012  |
| Dio cambia il male in bene     | <i>Giuseppe e i suoi fratelli</i> | novembre 2012 |
| Vivere come la famiglia di Dio | <i>Una sola famiglia umana</i>    | dicembre 2012 |

### II TAPPA: LE FONTI DELLA FIDUCIA IN DIO

|                               |                             |               |
|-------------------------------|-----------------------------|---------------|
| Dio si impegna con noi        | <i>l'Alleanza</i>           | gennaio 2013  |
| La fede dei testimoni di Gesù | <i>Lettera agli Ebrei 1</i> | febbraio 2013 |
| Camminare con il Risorto      | <i>Il sepolcro vuoto</i>    | marzo 2013    |

### III TAPPA: UNA FIDUCIA CHE DIVENTA SOLIDARIETÀ E AMORE

|                            |                                     |             |
|----------------------------|-------------------------------------|-------------|
| Chi è il mio prossimo?     | <i>Apri la mano al tuo fratello</i> | aprile 2013 |
| Membri gli uni degli altri | <i>Vivere come amici</i>            | maggio 2013 |
| Andate verso gli altri     | <i>Matteo 28 (tema della GMG)</i>   | giugno 2013 |

### OGNI SCHEDA È PENSATA IN DUE MOMENTI:

Un incontro attorno alla parola di Dio e altri testimoni che ci aiuteranno ad approfondire la tematica.

Un momento conclusivo di preghiera meditativa.

SALMI DI DAVID

DOTTI IN RIME VOLGA

ri italiane, & accompagna

Svolgimento della preghiera sullo stile di Taizé:

Per cominciare la preghiera, scegliere uno o due canti di lode. (Per tutti i canti vedi il "foglio dei canti")

Salmo

Gesù pregava queste antiche preghiere del suo popolo. Da sempre i cristiani vi hanno trovato una sorgente. I salmi ci collocano nella grande comunione dei credenti. Le nostre gioie e tristezze, la nostra fiducia in Dio, la sete interiore che ci abita come le nostre angosce trovano espressione nei salmi.

Una o due persone leggono o cantano da solisti i versetti di un salmo. Tutti rispondono con un alleluia o un'altra acclamazione cantata dopo ogni versetto. Se i versetti sono cantati e vengono sostenuti dall'assemblea con il prolungamento dell'accordo finale dell'acclamazione, in generale è meglio che non superino le due righe; se invece vengono letti possono essere più lunghi. Se si usano altri salmi è sempre bene scegliere le parti più comprensibili. Non è necessario leggere tutto il salmo.

Lettura

Leggere la Scrittura è accostarsi «alla sorgente inesauribile che dona Dio agli uomini assetati» (Origine, III secolo). La Scrittura è una «lettera di Dio alla sua creatura» che fa «scoprire il cuore di Dio nelle parole di Dio» (Gregorio Magno, VI secolo).

Per una preghiera regolare è abitudine fare una lettura continua dei libri biblici. Per una preghiera settimanale o mensile, scegliere invece alcuni testi fondamentali che non necessitano di spiegazioni. Ogni testo è introdotto da «lettura di...» oppure «Vangelo secondo san...». Se ci sono due letture, la prima può essere tratta dall'Antico Testamento, dalle Lettere, Atti degli Apostoli o Apocalisse; la seconda è sempre il Vangelo. Tra le due letture s'inserisce un canto meditativo.

Prima o dopo la lettura è bello scegliere un canto che celebri la luce del Cristo. Durante questo canto alcuni giovani o dei bambini accendono con delle candele una lampada posta in luogo significativo. Questo gesto ci ricorda che, nella vita personale o in quella dell'umanità, anche quando il buio è fitto l'amore del Cristo è un fuoco che non si spegne mai.

Canto

Silenzio

Quando cerchiamo di esprimere la comunione con Dio per mezzo delle parole, l'intelligenza è subito colta alla sprovvista. Ma nel profondo della persona umana, attraverso lo Spirito Santo, il Cristo prega più di quanto possiamo immaginare.

La voce di Dio non tace, ma egli non vuole mai imporsi e spesso si fa sentire come un sussurro in un soffio di silenzio. Stare in silenzio alla sua presenza per accogliere il suo Spirito, è già pregare.

Non occorre cercare un metodo per ottenere ad ogni costo il silenzio interiore creando in noi come un vuoto, ma con la fiducia dell'infanzia lasciare che nel silenzio il Cristo preghi in noi, così un giorno scopriremo che la profondità della persona umana sono abitate.

In una preghiera comune è meglio vivere un solo momento di silenzio, ma lungo, di pochi minuti - piuttosto che tanti e brevi. Se chi partecipa alla

LA BIBBIA

DEL VECCHIO TESTAMENTO,

IN LINGUA TOSCANA PER

IL NUOVO TESTAMENTO DI



*Preghiera d'intercessione o preghiera di lode*

Alternandosi, due o più persone proclamano le domande o le acclamazioni della preghiera introdotta e intercalata da un canto: Kyrie eleison, Gospodi pomilouï (Signore, abbi pietà di noi); Lode a te, Signore. terminate le invocazioni preparate, i presenti possono esprimere quanto hanno nel cuore con delle preghiere spontanee. È importante prestare attenzione che siano brevi e rivolte a Dio: non devono diventare un dialogo orizzontale in cui si desidera dire le proprie idee agli altri credendo di parlare a Dio. Ogni invocazione spontanea è conclusa con lo stesso ritornello cantato da tutti.

### *Preghiera conclusiva*

Alla fine la preghiera può continuare con dei canti, sostenuti da alcuni che rimangono con chi lo desidera, mentre gli altri possono essere invitati, in un luogo accanto, per uno scambio in piccoli gruppi, aiutati dalle «ore giovanee». Queste vengono proposte dalla Lettera da Taizé, ogni mese, come spunto di riflessione e di silenzio a partire da un testo biblico.

*Per approfondire questo tema, logicamente si potrebbe partire da Dio e dal rapporto dell'uomo con lui. Ma per tante persone oggi, tra le quali molti giovani, Dio non è più un'evidenza. Perciò sembra preferibile partire dalla situazione concreta dell'essere umano nel mondo. Creato non per la solitudine ma per vivere insieme con gli altri (Genesi 2,18), l'essere umano ha bisogno di armonia e di solidarietà per essere felice e perfino per sopravvivere, ed ecco che egli trova tanti ostacoli, esteriori ma soprattutto interiori, per camminare su questa strada. Senza essere radicata nella fede in un Dio fonte d'amore e di perdono, l'esistenza umana sulla terra può durare?*

[illegible]

Chen, H. and J. H. Chen, 1999. The effects of the 1997 Asian financial crisis on the Chinese stock market. *Journal of International Money and Finance* 18: 1243-1252.

# COMMUNAUTÉ

## Scheda 1: È possibile vivere insieme?

*Chi guarda la storia umana sa che essa rassomiglia il più spesso a una tragedia. Tante divisioni, tanta violenza tra nazioni, etnie, classi sociali... Alla soglia della rivelazione biblica, l'autore ispirato rivela le radici di questa triste situazione nel cuore umano: la rottura della fiducia in Dio e il rifiuto di ascoltarlo distrugge pian piano i rapporti all'interno della creazione. Tuttavia, Dio continua a vegliare sulla "opera delle sue mani". In mezzo alla storia umana egli pone una speranza, la promessa di un mondo nuovo.*

## La Parola di Dio

Genesi 4,1-16: Caino e Abele

<sup>1</sup>Adamo conobbe Eva sua moglie, che concepì e partorì Caino e disse: "Ho acquistato un uomo grazie al Signore". <sup>2</sup>Poi partorì ancora Abele, suo fratello. Ora Abele era pastore di greggi, mentre Caino era lavoratore del suolo.

<sup>3</sup>Trascorso del tempo, Caino presentò frutti del suolo come offerta al Signore, <sup>4</sup>mentre Abele presentò a sua volta primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, <sup>5</sup>ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. <sup>6</sup>Il Signore disse allora a Caino: "Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? <sup>7</sup>Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai".

<sup>8</sup>Caino parlò al fratello Abele. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. <sup>9</sup>Allora il Signore

disse a Caino: "Dov'è Abele, tuo fratello?". Egli rispose: "Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?". <sup>10</sup>Riprese: "Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! <sup>11</sup>Ora sii maledetto, lontano dal suolo che ha aperto la bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano. <sup>12</sup>Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra". <sup>13</sup>Disse Caino al Signore: "Troppe grandi sono le mie colpe per ottenere perdono. <sup>14</sup>Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e dovrò nascondermi lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi ucciderà". <sup>15</sup>Ma il Signore gli disse: "Ebbene, chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!". Il Signore impose a Caino un segno, perché nessuno, incontrandolo, lo colpisse.

<sup>16</sup>Caino si allontanò dal Signore e abitò nella regione di Nod, a oriente di Eden.

Il testo ci dice che due fratelli portano a Dio la loro offerta, frutto del loro lavoro, e che Dio «gradì Abele e la sua offerta, ma non gradì Caino e la sua offerta». Ci si può chiedere; Perché? Per quale ragione Dio non guarda questi due fratelli allo stesso modo? Perché Dio non accoglie l'offerta di Caino? Il testo resta muto su questa domanda. Come in tante situazioni, siamo invitati a porci davanti a un fatto che si produce, senza conoscerne le cause che l'hanno provocato.

Possiamo forse chiederci se è veramente Dio che non accoglie l'offerta di Caino oppure se è lui che, contrariamente a suo fratello, ha l'impressione di non essere guardato. Ammettiamo tuttavia che Dio non abbia avuto lo stesso atteggiamento nei confronti di questi due fratelli. Allora nascono queste domande: Non siamo tutti diversi? Vale la pena di paragonarci agli altri? Caino ha sicuramente ricevuto dei doni che Abele non ha avuto. «Perché è abbattuto il tuo volto?», chiede Dio a Caino. Dio lo sta guardando e vede la sua tristezza. Dio gli parla, cosa che non ha fatto con Abele. Ma Caino non «alza il capo», si rifiuta di guardare oltre e si rinchiusa nella sua gelosia. Non arriva a dominare l'impulso di violenza che sorge in lui e uccide suo fratello.

Caino non ha potuto vivere in pace con suo fratello, non si rallegra della diversità dei doni che ognuno aveva ricevuto. Distrugge l'armonia che regnava e non potrà più vivere del suo lavoro come prima. Perde molto con questo atteggiamento. Ma non perde l'amore e l'attenzione di Dio: Dio «impose a Caino un segno» per proteggerlo. Dio ama ogni essere umano così com'è, nonostante tutti i suoi limiti. E quando leviamo gli occhi per accogliere il suo amore, forse diventiamo più attenti a queste domande che nascono nel profondo del nostro cuore: «Dov'è tuo fratello? Che hai fatto?».

Come lasciare da parte le voci, per quanto legittime siano, che possono condurci a litigare o perfino alla violenza?

Che cosa mi può aiutare a meglio accettare gli altri, con le loro diversità e nonostante tutte le loro debolezze?



## Altri testimoni

Giovanni Paolo II, Lettera enciclica *Evangelium vitae*

Caino è «molto irritato» e ha il volto «abbattuto» perché «il Signore gradì Abele e la sua offerta» (Gn 4, 4). Il testo biblico non rivela il motivo per cui Dio preferisce il sacrificio di Abele a quello di Caino; indica però con chiarezza che, pur preferendo il dono di Abele, non interrompe il suo dialogo con Caino. Lo ammonisce ricordandogli la sua libertà di fronte al male: l'uomo non è per nulla un predestinato al male. Certo, come già Adamo, egli è tentato dalla potenza malefica del peccato che, come bestia feroce, è appostata alla porta del suo cuore, in attesa di avventarsi sulla preda. Ma Caino rimane libero di fronte al peccato. Lo può e lo deve dominare: «Verso di te è la sua bramosia, ma tu dominala!» (Gn 4, 7).(...)

Il fratello uccide il fratello. Come nel primo fratricidio, in ogni omicidio viene violata la parentela «spirituale», che accomuna gli uomini in un'unica grande famiglia, essendo

tutti partecipi dello stesso bene fondamentale: l'uguale dignità personale.(...)

Il Signore disse a Caino: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo!» (Gn 4, 10). La voce del sangue versato dagli uomini non cessa di gridare, di generazione in generazione, assumendo toni e accenti diversi e sempre nuovi.

La domanda del Signore «Che hai fatto?», alla quale Caino non può sfuggire, è rivolta anche all'uomo contemporaneo perché prenda coscienza dell'ampiezza e della gravità degli attentati alla vita da cui continua ad essere segnata la storia dell'umanità; vada alla ricerca delle molteplici cause che li generano e li alimentano; rifletta con estrema serietà sulle conseguenze che derivano da questi stessi attentati per l'esistenza delle persone e dei popoli.

Mi sento delle volte incapace di cambiare? Che cosa mi fa vincere la passività e ricordare la mia libertà di fronte alle scelte di vita? Posso capire che Dio non mi abbandona al male?

Che cosa ci aiuta a ricordare che facciamo parte di una sola famiglia umana?

Quali attentati alla vita mi sembrano più gravi nel mondo odierno? Che cosa fare per lottare contro di essi?

Frère Alois di Taizé, *Lettera 2012: Verso una nuova solidarietà*

Affinché una nuova solidarietà fra gli esseri umani fiorisca ad ogni livello, nelle famiglie, nelle comunità, nelle città e nei villaggi, fra i paesi ed i continenti, sono necessarie decisioni coraggiose.

Consapevoli dei pericoli e delle sofferenze che pesano sull'umanità e sul pianeta, non vorremmo lasciarci andare alla paura ed alla rassegnazione.

Tuttavia la bella speranza umana è continuamente minacciata dal disincanto. Le difficoltà economiche sempre più pesanti, la complessità talvolta opprimente delle società, l'impotenza di fronte alle catastrofi naturali, tendono a soffocare i germogli di speranza.

Per creare nuove solidarietà, non è forse venuto il momento di scoprire ancor di più le sorgenti della fiducia?

Nessun essere umano, nessuna società può

vivere senza fiducia.

Le ferite di una fiducia tradita lasciano tracce profonde.

La fiducia non è ingenuità cieca, non è una parola facile, è il risultato di una scelta, il frutto di una lotta interiore. Ogni giorno siamo chiamati a ripercorrere il cammino che dall'inquietudine porta verso la fiducia.

Aprire delle strade di fiducia risponde ad un'urgenza: malgrado le comunicazioni siano sempre più facili, le nostre società umane rimangono divise e frammentate.

Dei muri esistono non soltanto fra popoli e continenti, ma anche molto vicino a noi, e fin nel cuore umano. Pensiamo ai pregiudizi fra popoli differenti. Pensiamo agli immigrati così vicini e tuttavia così lontani. Fra le religioni rimane una reciproca ignoranza, ed i cristiani stessi sono separati in molteplici confessioni.

Quali situazioni suscitano in me e attorno a me paura e rassegnazione? Che cosa permette di reagire in un'altra maniera?

Quali generi di muri ci dividono? Conosco persone che tentano di superare o di abbattere questi muri?

Secondo te, si può creare la fiducia tra le persone? Come?

Uwe Tellkamp, *La torre (il risveglio di Dresda dopo la caduta del muro)*

“C'era molta gente in giro. Su tutti i volti c'era la paura dei giorni passati, dolore e inquietudine, ma anche qualcosa di nuovo: splendore. Non erano più le persone afflitte, con il capo basso, degli anni passati, che erano strisciate lungo le strade, che si erano salutate con un cenno cauto del capo evitando un contatto visivo troppo prolungato; adesso avevano alzato la testa, respirando ancora angosciata e tuttavia piene di orgoglio per il fatto che fosse possibile andare dritti, eretti e dichiarare chi erano, cosa volevano e cosa no, per il fatto che camminassero con crescente fermezza e provassero la stessa semplice gioia dei bambini quando si mettono in piedi e imparano a camminare”.



## Preghiera

### Canto

#### Salmo

Il Signore è mia luce e mia salvezza,  
di chi avrò paura?

Il Signore è difesa della mia vita,  
di chi avrò timore?

Se contro di me si accampa un esercito,  
il mio cuore non teme;  
se contro di me divampa la battaglia,  
anche allora ho fiducia.

Una cosa ho chiesto al Signore,  
questa sola io cerco:  
abitare nella casa del Signore  
tutti i giorni della mia vita,

#### Lettura

Da questo abbiamo conosciuto l'Amore: Gesù ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli. Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e vedendo il suo fratello in necessità gli chiude il proprio cuore, come dimora in lui l'amore di Dio? Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma coi fatti e nella verità. Da questo conosceremo che siamo nati dalla verità e davanti a lui rassicheremo il nostro cuore qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa.

*1 Giovanni 3,16-20*

*oppure*

In quel tempo Gesù disse: «Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te. Tutto mi è stato dato dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare. Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero».

*Matteo 11,25-30*

### Canto

#### Silenzio

#### Intercessioni

*Dio nostro Padre, colma la nostra vita della tua compassione, fa' che viviamo nella generosità del perdono.*

*Per coloro che non riescono a credere e per chi dà la sua vita a servizio degli altri, noi ti preghiamo.*

*Per la Chiesa, fermento di comunione: Signore, fa' risplendere su di essa il tuo volto.*

*O Cristo, luce che viene dall'alto, visita coloro che giacciono nelle tenebre:*

*mostra il cammino del tuo amore.*

*Tu che sei fonte di fiducia e di vita, sii il sostegno di quanti sono in difficoltà e scoraggiati.*

*Con il tuo Spirito aiutaci a compiere la volontà del tuo amore, dacci un cuore nuovo.*

### Padre Nostro

#### Preghiera

*Gesù nostra pace, se le nostre labbra si mantengono nel silenzio, il nostro cuore ti ascolta e ti parla. E tu dici a ciascuno: abbandonati con semplicità alla vita dello Spirito Santo, la tua poca fede basterà.*

*oppure*

*Benedici noi, Gesù Cristo, il tuo amore per ciascuno non ci lascerà mai.*

### Canti

## Scheda 2: Dio cambia il male in bene

*Nell'insegnamento di Gesù, l'amore per i nemici è dapprima descritto dal punto di vista di chi ama: esso consiste nel seguire l'esempio di Dio stesso, in modo gratuito e senza distinzione di persone. Sulla scia del Libro dei Proverbi, Paolo domanda ai romani che non si renda male per male, dà prova di un grande realismo incoraggiando i fedeli, per quanto dipende da loro, a vivere in pace con tutti, e li invita a non farsi giustizia da se stessi al posto di Dio. Chi pratica l'amore verso i nemici non solo è reso «perfetto», come dice il vangelo di Matteo, ma contribuisce a vincere l'inimicizia con l'amore, imitando Gesù, che ne ha dato l'esempio con la sua morte in croce.*

## La Parola di Dio

Genesi 37,22.31-35: Giuseppe e i suoi fratelli

Ruben disse ai suoi fratelli: «Non versate del sangue, gettatelo in questa cisterna che è nel deserto, ma non colpitelo di vostra mano», per liberarlo dalle loro mani e ricondurlo a suo padre.

Presero allora la tunica di Giuseppe, scannarono un capro e intinsero la tunica nel sangue. Poi mandarono la tunica dalle maniche lunghe facendola pervenire al loro padre con queste parole: «L'abbiamo trovata; vedi tu se sia la tunica di tuo figlio o no». Egli la

riconobbe e disse: «La tunica di mio figlio! Una mala bestia l'ha divorato... Giuseppe è stato sbranato!». Giacobbe si stracciò le vesti, si pose un cilicio attorno alle reni e fece lutto sul suo figliolo per molti giorni.

Allora tutti i suoi figli e le sue figlie vennero a consolarlo, ma egli ricusò d'essere consolato e disse: «No, io voglio scendere in lutto dal figlio mio nella tomba».

E il padre suo lo pianse.

Quando i fratelli di Giuseppe tramano un complotto per farlo morire, uno di essi, Ruben, cerca di salvarlo. È il figlio maggiore di Giacobbe, il fratello responsabile, quello che deve rispondere a suo padre per Giuseppe.

Dopo aver appreso dai suoi figli il falso racconto sulla morte di Giuseppe, Giacobbe è inconsolabile. Tutto il male fatto a Giuseppe, ricade ora su di lui. Ciò ricorda che in un passato lontano, Giacobbe stesso fu il figlio che mentì a suo padre Isacco. Per ottenere la benedizione di suo padre al posto di suo fratello, utilizzò gli abiti del suo fratello maggiore Esaù (Genesi 27). Suo padre Isacco ne soffrì perché amava molto Esaù. Ora è Giacobbe che viene ingannato dai suoi propri figli attraverso l'abito del suo figlio preferito, Giuseppe.

Un atto porta con sé le sue conseguenze, anche se il suo autore non ne è consapevole al momento stesso in cui lo compie. Poiché Ruben impedisce l'assassinio di Giuseppe, Giuseppe resterà in vita. E questo atto positivo di Ruben non solo salverà Giuseppe in questo momento della sua vita: grazie a questa azione, Ruben salva allo stesso tempo colui che, molto più tardi in Egitto, sarà salvatore suo, di Giacobbe e di tutta la sua famiglia! È la fecondità della buona azione, anche se timida e imperfetta come quella di Ruben, che voleva soprattutto proteggere se stesso essendo il figlio maggiore, responsabile di tutti i suoi fratelli.

La menzogna di Giacobbe verso suo padre Isacco si ripete esattamente qui con lo stesso Giacobbe, mentre l'atto buono di Ruben porta con sé una grande fecondità. Così le conseguenze dell'atto buono e dell'atto cattivo differiscono notevolmente. Il male produce sterilmente un male simile. Non c'è fantasia, non c'è creatività nel male! Invece la buona azione è come un piccolo seme. Esso moltiplica il bene che contiene in sé, per dare molti frutti (Marco 4,8). Questo bene non può essere soffocato.

Conosco degli esempi di una buona azione che, anche se imperfetta, ha dato molti frutti?

«Vincere il male con il bene» (Rm 12,21): in che modo ciò è avvenuto nella storia di Giuseppe e avviene nella mia storia personale?



## Altri testimoni

Giovanni XXIII (4 novembre 1958), incoronazione del nuovo papa

«C'è chi si aspetta nel Pontefice l'uomo di Stato, il diplomatico, lo scienziato, l'organizzatore della vita collettiva [...]. Tutti costoro sono fuori del retto cammino, poiché si formano del Sommo Pontefice un concetto che non è pienamente conforme al vero ideale. Infatti il nuovo Papa, per le vicissitudini della sua vita, può paragonarsi a quel figlio del patriarca Giacobbe che ammise alla propria presenza i fratelli colpiti da sventure gravissime e scopre loro la tenerezza del cuor suo e, scoppiando in pianto, dice: "Sono io, il vostro fratello Giuseppe".»

Quando la misericordia mi ha aperto una strada dove tutto sembrava chiuso?

Fr. Roger, LETTERA DALL'ITALIA (1980)

Tu che cerchi Dio, lo sai?: l'essenziale è la tua accoglienza di Cristo, il Risorto. Per mezzo della sua presenza, offerta sempre ad ognuno, per mezzo del suo perdono, fa di te un vivente. Dandogli la tua fiducia e perdonando, uscirai dalle tue prigioni interiori per osare impegnarti come pellegrino di riconciliazione fino nelle divisioni della famiglia cristiana e perfino nelle lacerazioni della famiglia umana.

A causa di Cristo, noi vogliamo compiere tutto affinché le generazioni d'oggi non siano immerse in situazioni in cui la vita non ha senso, ne paralizzate dall'angoscia delle forze distruttrici e delle guerre.

Accompagnati da Cristo, insieme scopriremo la fiducia del cuore, lo spirito dell'infanzia che apre a un'infanzia della Chiesa. Per avanzare su questa via ecco dei suggerimenti.

### La riconciliazione dei cristiani non sopporta più ritardi

In questo periodo di scosse in cui vengono alla luce delle nuove separazioni, l'urgenza di una vocazione di riconciliazione ecumenica, cioè universale, ci interpella più che mai. Ciò che ci attira nella riconciliazione dei cristiani, è che il Cristo vuol fare di questa unica comunione che è la sua Chiesa, un fermento di riconciliazione per tutta la comunità umana, e questo non è senza conseguenze creatrici per la pace mondiale. Così in una Chiesa sempre di nuovo peregrinante. Dio ci chiama come «ambasciatori in nome di Cristo, lui che mette in noi la parola di riconciliazione» (2 Corinzi 5).

Chi vuol essere operatore di riconciliazione non può perdere un solo minuto del proprio tempo o delle proprie energie per cercare chi ha avuto torto e chi ha avuto ragione. Ciò che conta è realizzare la riconciliazione nell'immediato, e vedremo risorgere la vita, non solo in noi, ma attorno a noi.

Per uscire dall'attuale periodo di scontri fra cristiani, non dimenticare coloro che hanno altre opzioni che le nostre. E perciò anche se è primario capire l'altro nelle sue differenze, restare lì sarebbe immobilizzarsi alla prima tappa. Qui non è ancora la riconciliazione.

Non dimentichiamo che parteciperemmo a delle segregazioni se accettassimo che si costruisca una Chiesa di giovani, o una Chiesa di classe, o una Chiesa di poveri, o una Chiesa di razza, o una Chiesa di privilegiati, intellettuali o altri. (...)

### Perdonare, è nascere di nuovo

Nicodemo andava a visitare di notte Gesù e a imparare da lui che, nessuno può vedere il Regno di Dio, se non nasce di nuovo. Riconciliazione e perdono non sono nient'altro che una nuova nascita.

Così, mettersi in cammino in vista di riconciliarsi, è realizzare concretamente il più forte annuncio di Cristo: il perdono.

Quando la timidità impedisce di domandare perdono, perché non osare un semplicissimo gesto che esprime ciò che è nel cuore e non ha bisogno di parole: tendere la mano affinché l'altro vi faccia il segno del

perdono, il segno di croce.

Essere "fermento di riconciliazione", cosa vuol dire per me?

Non perdere tempo per cercare chi ha avuto torto e chi ha avuto ragione... come ripensare allora la giustizia?

Quali nuovi gesti di perdono possiamo mettere in pratica?

Etty Hillesum, 3 luglio 1943, Lettere 1942-1943

"La miseria che c'è qui è veramente terribile - eppure, alla sera tardi, quando il giorno si è inabissato dietro di noi, mi capita spesso di camminare di buon passo lungo il filo spinato, e allora dal mio cuore si innalza sempre una voce - non ci posso fare niente, è così, è di una forza elementare - e questa voce dice: la vita è una cosa splendida e grande, più tardi dovremo costruire un mondo completamente nuovo. A ogni nuovo crimine o orrore dovremo opporre un nuovo pezzetto di amore e di bontà che avremo conquistato in noi stessi. Possiamo soffrire ma non dobbiamo soccombere. E se sopravviveremo intatti a questo tempo, corpo e anima ma soprattutto anima, senza amarezza, senza odio, allora avremo anche il diritto di dire la nostra parola a guerra finita".

## Preghiera

### Canto

#### Salmo

Come la cerva anela  
ai corsi d'acqua,  
così l'anima mia  
anela a te, o Dio.

L'anima mia ha sete di Dio,  
del Dio vivente:  
quando verrò e vedrò  
il volto di Dio?

Le lacrime sono mio pane

#### Lettura

Paolo scrisse: Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con lui? Chi accuserà gli eletti di Dio? Dio giustifica. Chi condannerà? Cristo Gesù, che è morto, anzi, che è risuscitato, sta alla destra di Dio e intercede per noi? Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Proprio come sta scritto: Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo trattati come pecore da macello. Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore.

Romani 8,31-39

oppure

Gesù uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli li ammaestrava. Nel passare, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Egli, alzatosi, lo seguì. Mentre Gesù stava a mensa in casa di lui, molti pubblicani e peccatori si misero a mensa insieme con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. Allora gli scribi della setta dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Come mai egli mangia e beve in compagnia dei pubblicani e dei peccatori?». Avendo udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori».

Marco 2,13-17

### Canto

#### Silenzio

#### Preghiera di lode

Gesù, mite e umile di cuore, tu visiti ogni essere umano per rivelargli  
l'amore del Padre.

Gesù, bontà infinita, tu liberi i prigionieri, perdoni le nostre colpe.

Gesù, nostro rifugio e ristoro, il tuo giogo è dolce e il tuo carico leggero.

Gesù, mandato dal Padre, guarisci la nostra cecità.

Gesù, pane di vita, nutri i nostri cuori con la tua parola.

Gesù, tu sei venuto ad accendere un fuoco sulla terra.

Gesù risorto, tu ci rendi partecipi della tua gioia.

Gesù, tu sei la Via, la Verità e la Vita.

#### Padre Nostro

#### Preghiera

Gesù, luce dei nostri cuori, dal giorno della tua risurrezione, sempre ci  
vieni incontro. Dovunque noi siamo, sempre tu ci aspetti. E ci dici: «Venite a  
me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò».

oppure

Benedici noi, o Cristo, mantienici nello spirito delle beatitudini: gioia,  
semplicità, misericordia.

#### Canti



### Scheda 3: Vivere come la famiglia di Dio

*È possibile vivere come un'unica famiglia umana? Chi è la nostra famiglia? Sicuramente sono quelli che possono avvicinarci in qualsiasi momento, senza fissare appuntamento. Sono anche quelli che hanno diritto alla nostra assistenza. E questo non per un arrangiamento artificiale, ma per il semplice fatto d'essere quello che sono. Si tratta di una relazione organica.*

*Ma, chi ha veramente simili rapporti con il Cristo? Per Cristo ci sono delle persone che gli sono vicine in modo molto più vero rispetto ai suoi parenti naturali: quelli che sono lì e che l'ascoltano, coloro che «fanno la volontà di Dio».*

*«Fare la volontà di Dio» o «mettere in pratica la volontà di Dio» non significa seguire una serie di regole arbitrarie, nemmeno sottomettersi a degli ordini che devono dapprima essere decifrati e poi eseguiti. Si tratta piuttosto di una dinamica di fiducia.*

### La Parola di Dio

Efesini 2,14-22: Una sola famiglia umana

Cristo è la nostra pace, colui che ha fatto dei due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era frammezzo, cioè l'inimicizia, annullando, per mezzo della sua carne, la legge fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, distruggendo in se stesso l'inimicizia. Egli è venuto perciò ad annunziare pace a voi che eravate lontani e pace a coloro che erano

vicini. Per mezzo di lui possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito. Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, e avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù.

In lui ogni costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi insieme con gli altri venite edificati per diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito.

Nel corso della storia, i Giudei hanno prestato una grande attenzione alla loro specificità in quanto popolo dell'Alleanza. In diversi ambiti della vita, sottolineavano spesso le loro differenze rispetto ai popoli e religioni circostanti, al fine di poter conservare la loro identità di popolo eletto ed essere un segno per il mondo. Questo atteggiamento li esponeva talvolta all'incomprensione e anche all'ostilità degli altri.

All'inizio della storia della Chiesa, San Paolo dichiara che, grazie al Cristo, il muro che separa i popoli non c'è più. Schiacciato da pene, il Cristo non minacciava nessuno (1 Pietro 2,23). Mostrando il suo amore fino a morire su una croce, «ha ucciso l'inimicizia» (v.16). È Cristo stesso che fa la pace, riconciliando tutti gli esseri umani – Giudei e pagani – con Dio e, di conseguenza, tra loro. Così al di là di ogni forma di separazione e d'inimicizia, una nuova umanità è nata nel corpo del Cristo.

Ora, secondo San Paolo, questo corpo è la Chiesa, la comunità di coloro che seguono le orme del Cristo. Gli apostoli e i profeti (v.20) sono i primi testimoni di Cristo sui quali questa «dimora di Dio» è edificata. Ogni credente, qualunque sia la sua origine, ne è pienamente membro. Quando i cristiani vivono nell'unità dell'amore, la Chiesa cresce come un edificio di Dio, un segno visibile della sua presenza nel mondo.

Questo testo apre vaste prospettive. La realtà di una sola famiglia umana è un dono di Dio nella fede. Al di là delle differenze culturali ed economiche, a dispetto dei pesanti fardelli della storia, i cristiani possono e devono testimoniare questa unità in un mondo sempre lacerato. Quale atteggiamento, quale azione, quale iniziativa concreta ci aiutano a superare le barriere di separazione che esistono in noi e attorno a noi?

«Cristo è la nostra pace». Che significano queste parole di San Paolo per me oggi?

Che cos'è che fa crescere la nostra Chiesa locale, il nostro gruppo di preghiera, come luogo di comunione in una società spesso eterogenea e multiculturale? Che cosa posso fare per contribuirvi?

## Altri testimoni

### A Diogneto, cap. 5

I cristiani né per regione, né per voce, né per costumi sono da distinguere dagli altri uomini. Infatti, non abitano città proprie, né usano un gergo che si differenzia, né conducono un genere di vita speciale. La loro dottrina non è nella scoperta del pensiero di uomini multiformi, né essi aderiscono ad una corrente filosofica umana, come fanno gli altri. Vivendo in città greche e barbare, come a ciascuno è capitato, e adeguandosi ai costumi del luogo nel vestito, nel cibo e nel resto, testimoniano un metodo di vita sociale mirabile e indubbiamente paradossale. Vivono nella loro patria, ma come forestieri; partecipano a tutto come cittadini e da tutto sono distaccati come stranieri. Ogni patria straniera è patria loro, e ogni patria è straniera. Si sposano come tutti e generano figli, ma non gettano i neonati. Mettono in comune la mensa,

ma non il letto. Sono nella carne, ma non vivono secondo la carne. Dimorano nella terra, ma hanno la loro cittadinanza nel cielo. Obbediscono alle leggi stabilite, e con la loro vita superano le leggi. Amano tutti, e da tutti vengono perseguitati. Non sono conosciuti, e vengono condannati. Sono uccisi, e riprendono a vivere. Sono poveri, e fanno ricchi molti; mancano di tutto, e di tutto abbondano. Sono disprezzati, e nei disprezzi hanno gloria. Sono oltraggiati e proclamati giusti. Sono ingiuriati e benedicono; sono maltrattati ed onorano. Facendo del bene vengono puniti come malfattori; condannati gioiscono come se ricevessero la vita. Dai giudei sono combattuti come stranieri, e dai greci perseguitati, e coloro che li odiano non saprebbero dire il motivo dell'odio.

Se “la loro dottrina non è nella scoperta del pensiero di uomini multiformi, né essi aderiscono ad una corrente filosofica umana” qual è la specificità della fede cristiana?

Come essere fermento del Vangelo nella nostra società, senza rifiuto né amarezza?

### Frère Alois di Taizé, Lettera 2012: Verso una nuova solidarietà

La vocazione della Chiesa è di radunare nella pace di Cristo donne e uomini e bambini di ogni lingua, di ogni popolo, in tutto il mondo. Essa è segno che il Vangelo dice il vero, essa è il Corpo di Cristo, animata dallo Spirito Santo. Essa rende presente il “Cristo di comunione”.

«Quando instancabilmente la Chiesa ascolta, guarisce, riconcilia, diventa ciò che è di più luminoso in se stessa, una comunione di

amore, di compassione, di consolazione, limpido riflesso di Cristo risorto. Mai distante, mai sulla difensiva, liberata dalle rigidità, può irradiare l'umile fiducia della fede fin dentro i nostri cuori umani». Dovunque nella Chiesa, un ministero dell'ascolto potrebbe essere vissuto da uomini e donne che vi si consacrano. Ci sono laici capaci di esercitare questo ascolto, complementare al ministero ordinato.

Dove vedo presente nella mia parrocchia o nel mio gruppo il “Cristo di comunione”? Chi potrei ascoltare di più? Chi mi ascolta?

### Dietrich Bonhoeffer, Resistenza e resa. Lettere dal carcere

“Il nostro essere cristiani oggi consisterà solo in due cose: nel pregare e nel fare ciò che è giusto tra gli uomini. Ogni pensiero, ogni parola e ogni misura organizzativa, per ciò che riguarda la realtà del cristianesimo, devono rinascere da questo pregare e da questo fare”.

Qual è il posto della preghiera nella nostra vita di gruppo?

### Mariapia Bonanate, Il Vangelo secondo una donna. Ieri e oggi

“Nel barrio, ai margini della pampa battuta dal vento, è così fiorita una fervida comunità cristiana che ogni sera si raduna per invocare ‘Padre nostro che sei nei cieli...’. La povertà continua ad assediare le baracche, gli uomini continuano a lavorare per pochi chili di farina e una borsa di gerba (la loro bevanda), i bimbi continuano ad avere freddo e fame, ma la gente ha imparato a parlare con Dio e non si sente più sola. Non è più rassegnata e disperata. Ha riscoperto la voglia di combattere. Perdona, ma chiede giustizia: ‘Siamo tutti figli dello stesso Padre’. C'è una nuova solidarietà e condivisione, una nuova coscienza storica. Il colloquio continuo con Dio dà forza, dignità e coraggio. E non tutto è più come prima. Anche se le sconfitte e le delusioni non si esauriscono, si ricomincia daccapo, ogni volta con la speranza del figlio, che ha ricevuto dal padre la promessa che non sarà mai abbandonato”.



## Preghiera

### Canto

#### Salmo

O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco,  
di te ha sete l'anima mia,  
a te anela la mia carne,  
come terra deserta, arida, senz'acqua.  
Così nel santuario ti ho cercato,  
per contemplare la tua potenza e la tua gloria.  
Poiché la tua grazia vale più della vita,  
le mie labbra diranno la tua lode.  
Così ti benedirò finché io viva,  
nel tuo nome alzerò le mie mani.  
Mi sazierò come a lauto convito,  
e con voci di gioia ti loderà la mia bocca.

#### Lettura

I primi cristiani erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

Atti 2,42-47

*oppure*

Sbarcando, Gesù vide molta folla e si commosse per loro, perché erano come pecore senza pastore, e si mise a insegnare loro molte cose. Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i discepoli dicendo: «Questo luogo è solitario ed è ormai tardi; congedali perciò, in modo che, andando per le campagne e i villaggi vicini, possano comprarsi da mangiare». Ma egli rispose: «Voi stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo andar noi a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?». Ma egli replicò loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». E accertatisi, riferirono: «Cinque pani e due pesci». Allora ordinò loro di farli mettere tutti a sedere, a gruppi, sull'erba verde. E sedettero tutti a gruppi e gruppetti di cento e di cinquanta. Presi i cinque pani e i due pesci, levò gli occhi al cielo, pronunciò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai discepoli perché li distribuissero; e divise i due pesci fra tutti. Tutti mangiarono e si sfamarono, e portarono via dodici ceste piene di pezzi di pane e anche dei pesci. Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.

Marco 6,34-44

### Canto

#### Silenzio

## Intercessioni

*Preghiamo per coloro che stanno iniziando a conoscere il Cristo, che il Signore li sostenga nel loro cammino.*

*Per i bambini, per chi li accoglie e li apre alla fede: Signore, noi ti preghiamo.*

*Preghiamo per i malati e per chi muore nella solitudine: che il Signore li sostenga con la sua forza.*

*Preghiamo per chi è condannato al carcere o all'esilio: che il Signore alimenti la loro speranza.*

*Perché il fuoco del tuo Amore rinnovi il nostro spirito e ci renda capaci d'accogliere chi non ti conosce: Signore, noi ti preghiamo.*

*Che la tua Chiesa trovi freschezza alla mensa della tua Parola e dell'Eucaristia: Signore, noi ti preghiamo.*

## Padre Nostro

### Preghiera

*Dio nostro Padre, instancabilmente tu cerchi chi si è allontanato da te. E, attraverso il perdono, ci metti al dito l'anello del figlio prodigo, l'anello della festa.*

*oppure*

*Benedici noi, Gesù Cristo, il tuo amore è più grande del nostro cuore.*

### Canti

## II TAPPA: LE FONTI DELLA FIDUCIA IN DIO

*Se la fede è un dono per ogni cristiano mediante il battesimo, c'è sicuramente bisogno di una risposta a tale dono. Che Dio ci faccia questo regalo non vuol dire che noi dobbiamo rimanere fermi: è soltanto in un rapporto personale con Lui che troviamo le forze e l'illuminazione necessaria per scoprire ciò che è giusto e buono.*

COMMUNAUTA



## La Parola di Dio

### Deuteronomio 7, 7-9: L'Alleanza

Non perché siete più numerosi di tutti gli altri popoli il Signore si è unito a voi e vi ha scelto; ché anzi voi siete il più piccolo di tutti i popoli. Ma perché il Signore vi ama e per mantenere il giuramento fatto ai vostri padri, il Signore vi ha fatto uscire con mano potente e vi ha liberato dalla casa di servitù, dalla mano di faraone re d' Egitto. Tu sai che il Signore tuo Dio, lui è Dio: il Dio fedele che mantiene l'alleanza e la benevolenza verso coloro che lo amano e osservano i suoi precetti, per mille generazioni.

Nella Bibbia esistono dei passi che riassumono, in poche righe, un insegnamento forte ed essenziale. Uno di questi si trova nel settimo capitolo del libro del Deuteronomio. Rivolgendosi all'assemblea del popolo d'Israele, Mosè dice come Dio «si è legato» a loro e li ha «scelti». Dio li ha «liberati» dalla schiavitù e manterrà il suo amore per coloro che «l'amano e osservano i suoi comandamenti».

«Legarsi», «scegliere», è unire la propria vita a quella di un altro. È condividere la sorte di qualcuno perché vogliamo il suo bene, perché il suo avvenire conta ai nostri occhi. Ciò che ha motivato questo attaccamento di Dio, dice Mosè, è l'amore, un amore che sa guardare al di là delle apparenze, poiché Israele non era un popolo potente o prestigioso, ma piuttosto modesto, «poco numeroso» dice il seguito del testo.

«Liberare»: Dio ha mostrato il suo amore con un capovolgimento di destino, con un atto di liberazione. Nel momento in cui questo popolo avrebbe potuto scomparire nei meandri della storia, la sua vita si è improvvisamente trasformata ed è stato liberato. Mosè dice che Dio ha così mantenuto «il giuramento fatto ai vostri padri» (v. 8), riferimento al libro della Genesi e alla storia di Abramo, Isacco e Giacobbe. Questo amore non è di un istante, sa durare e resistere.

«Amare Dio e osservare i suoi comandamenti». Affinché ci sia un vero amore, ci deve essere reciprocità. L'amore di Dio richiede una risposta. Questa risposta, secondo le parole di Mosè, ha come due versanti. Da un lato «amare Dio»: essere amato da Dio porta a riconoscere l'Amore, ad amare la Sorgente viva di ogni amore. Dall'altro, «osservare i suoi comandamenti»: lasciarsi amare da Dio porta ad amare gli altri, ad amarli come egli li ama. Nella Bibbia, gli inviti ad amare Dio e il prossimo saranno sempre legati, come testimonia questo testo che è il ricordo di un popolo precario e tuttavia amato e salvato. E l'amore di Dio si riconosce innanzitutto nel nostro atteggiamento verso il debole, verso chi è indifeso.

In quali avvenimenti, in quali persone posso vedere le tracce dell'azione liberatrice di Dio?

Dove possiamo riconoscere l'amore di Dio nella nostra vita? Come cresce dentro di noi questo amore?

Attorno a me e nel mio quartiere, chi è «debole» o «indifeso»?

### Altri testimoni

Dal Messaggio di papa Benedetto XVI per la XXVI Giornata Mondiale della Gioventù 2011

In ogni epoca, anche ai nostri giorni, numerosi giovani sentono il profondo desiderio che le relazioni tra le persone siano vissute nella verità e nella solidarietà. Molti manifestano l'aspirazione a costruire rapporti autentici di amicizia, a conoscere il vero amore, a fondare una famiglia unita, a raggiungere una stabilità personale e una reale sicurezza, che possano garantire un futuro sereno e felice. Certamente, ricordando la mia giovinezza, so che stabilità e sicurezza non sono le questioni che occupano di più la mente dei giovani. Sì, la domanda del posto di lavoro e con ciò quella di avere un terreno sicuro sotto i piedi è un problema grande

e pressante, ma allo stesso tempo la gioventù rimane comunque l'età in cui si è alla ricerca della vita più grande. Se penso ai miei anni di allora: semplicemente non volevamo perderci nella normalità della vita borghese. Volevamo ciò che è grande, nuovo. Volevamo trovare la vita stessa nella sua vastità e bellezza. Certamente, ciò dipendeva anche dalla nostra situazione. Durante la dittatura nazionalsocialista e nella guerra noi siamo stati, per così dire, «rinchiusi» dal potere dominante. Quindi, volevamo uscire all'aperto per entrare nell'ampiezza delle possibilità dell'essere uomo. Ma credo che, in un certo senso, questo impulso di andare oltre all'abituale ci sia in ogni generazione.

È parte dell'essere giovane desiderare qualcosa di più della quotidianità regolare di un impiego sicuro e sentire l'anelito per ciò che è realmente grande. Si tratta solo di un sogno

vuoto che svanisce quando si diventa adulti? No, l'uomo è veramente creato per ciò che è grande, per l'infinito. Qualsiasi altra cosa è insufficiente. Sant'Agostino aveva ragione: il nostro cuore è inquieto sino a quando non riposa in Te.

Il desiderio della vita più grande è un segno del fatto che ci ha creati Lui, che portiamo la sua «impronta». Dio è vita, e per questo ogni creatura tende alla vita; in modo unico e speciale la persona umana, fatta ad immagine di Dio, aspira all'amore, alla gioia e alla pace. Allora comprendiamo che è un controsenso pretendere di eliminare Dio per far vivere l'uomo! Dio è la sorgente della vita; eliminarlo equivale a separarsi da questa fonte e, inevitabilmente, privarsi della pienezza e della gioia: «la creatura, infatti, senza il Creatore svanisce» (C. E. Vat. II, Cost. Gaudium et spes, 36).

Dove ci sono attorno me relazioni di vera solidarietà e amicizia?

Cosa vorrebbe dire nel mio quotidiano andare oltre l'abituale?

Quando ho sperimentato Dio come sorgente di vita?

Fare una scelta fra i nostri desideri, Frère Alois, *Lettera dalla Cina, 2010*

Il cuore umano trabocca di un'abbondanza di desideri e di aspirazioni: noi vorremmo tante cose, talvolta in contraddizione fra di loro. Ma sappiamo anche che non possiamo fare tutto, avere tutto. Lungi dal condurci ad una triste rassegnazione, questa presa di coscienza può liberarci ed aiutarci a vivere più leggeri. Sì, è importante fare una scelta fra i nostri desideri. Non sono tutti cattivi, non sono tutti buoni. Si

tratta di capire, pazientemente, quali seguire prioritariamente e quali lasciare da parte. Decidere quali aspirazioni mettere in primo piano, ascoltare ciò che abita profondamente in noi, è già metterci in ascolto di Dio.

Dio ci parla anche attraverso i nostri desideri. Sta a noi discernere la sua voce in mezzo a tante altre voci dentro di noi.

Quali sono i miei desideri più profondi? Come dargli ascolto?

Chi o cosa mi aiuta a scegliere?

*“Il presente è l'ora della piena responsabilità di Dio verso di noi, ogni presente; oggi e domani, il presente nella sua intera realtà e pluriformità; nella storia universale vi è sempre e soltanto un'ora importante, quella del presente. Chi fugge dal presente, fugge il tempo di Dio, chi fugge dal tempo, fugge Dio. Servite il tempo! Il signore del tempo è Dio, la svolta dei tempi è Cristo, il giusto spirito dei tempi è lo Spirito Santo. Così, in ogni istante si nascondono tre cose: che io riconosco Dio come il Signore della mia vita, che mi piego davanti al Cristo come punto di svolta della mia vita dal giudizio alla grazia, che tento di creare spazio e forza in mezzo allo spirito del mondo per mezzo dello Spirito Santo. Servire il tempo non significa diventarne schiavi, non significa approvare ciò che è attuale soltanto perché lo è. Al servizio appartiene la forza della propria volontà e delle proprie idee, e non la debolezza del rincorrere e dell'acclamare; non significa: servite la moda, ma servite il tempo. La moda è ciò che gli uomini fanno comunque, sia che sia buono o disprezzabile. Il tempo è ciò che fa Dio e non ciò che servono gli uomini; servire Dio significa servire il tempo”.*

## Canto

*Salmo*

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:  
hai ascoltato le parole della mia bocca.  
A te voglio cantare davanti agli angeli,  
mi prostro verso il tuo tempio santo.

Rendo grazie al tuo nome  
per la tua fedeltà e la tua misericordia:  
hai reso la tua promessa più grande di ogni fama.  
Nel giorno in cui t'ho invocato, mi hai risposto,  
hai accresciuto in me la forza.

Ti loderanno, Signore, tutti i re della terra  
quando udranno le parole della tua bocca.  
Canteranno le vie del Signore,  
perché grande è la gloria del Signore.

Eccelso è il Signore e guarda verso l'umile  
ma al superbo volge lo sguardo da lontano.  
Se cammino in mezzo alla sventura  
tu mi ridoni vita contro l'ira dei miei nemici.

## Lettura

Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita (poiché la vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi), quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia perfetta.

1 Giovanni 1.1-4

*oppure*

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli rende testimonianza e grida: «Ecco l'uomo di cui io dissi: Colui che viene dopo di me mi è passato avanti, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia. Perché la legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato.

Giovanni 1,14-18

*Canto*

## Silenzio

## Preghiere di lode

*Gesù, Figlio del Dio vivente, splendore del Padre, luce eterna.*

*Lode a te, Signore!*

*Gesù, Re di gloria, Sole di giustizia, figlio della Vergine Maria.*

*Lode a te, Signore!*

*Gesù, Consigliere mirabile, Signore eterno, Principe della Pace.*

*Lode a te, Signore!*

*Gesù, mite ed umile di cuore, nostro aiuto e nostro rifugio.*

*Lode a te, Signore!*

*Gesù, Dio della pace, amico di ogni essere umano, sorgente di vita e di santità.*

*Lode a te, Signore!*

*Gesù, fratello dei poveri, bontà infinita, sapienza inesauribile.*

*Lode a te, Signore!*

*Gesù, buon pastore, vera luce, nostra via e nostra vita.*

*Lode a te, Signore!*

## Padre Nostro

## Preghiera

*Gesù Cristo, fin dall'inizio tu eri in Dio. Venuto in mezzo a noi, tu ci hai reso accessibile l'umile fiducia della fede. E viene il giorno in cui noi possiamo dire: io sono di Cristo, io appartengo a Cristo.*

*oppure*

*Benedici noi, Gesù il Cristo, donaci di accogliere il tuo amore.*

*oppure*

*Gesù il Cristo, luce interiore, in questo tempo di Natale, tu diffondi su di noi la tua pace, essa è benevolenza, essa apre ad un cambiamento della nostra vita. Allora si leva in noi come una voce interiore, e questa voce, è già la nostra preghiera. Se le nostre labbra restano in silenzio, il nostro cuore ti parla e ti ascolta. Ecco, si compie in noi la volontà del tuo amore.*

## Canti

## Scheda 5: La fede dei testimoni di Gesù

*Dio, come il sole, è troppo abbagliante perché noi lo possiamo guardare. Ma Gesù lascia trasparire la luce di Dio. Tutta la Bibbia ci porta verso questa fiducia: il Dio assolutamente trascendente entra nella nostra realtà umana e ci parla in un linguaggio accessibile.*

*Qual è la specificità della fede cristiana? La persona di Gesù ed una relazione vivente con lui. Non avremo mai finito di comprenderlo (frère Alois, Lettera verso una nuova solidarietà).*



## La Parola di Dio

### Lettera agli Ebrei 1, 1-4

Dio, che nel tempo antico aveva parlato ai padri nei profeti, in una successione e varietà di modi, in questa fine dei tempi ha parlato a noi nel Figlio, che egli costituì sovrano padrone di tutte le cose e per mezzo del quale creò l'universo. Questi, essendo l'irraggiamento della gloria e l'impronta della sua sostanza, e

portando tutte le cose con la parola della sua potenza, dopo aver compiuto la purificazione dei peccati si è assiso alla destra della maestà nei luoghi eccelsi, divenuto tanto superiore agli angeli, quanto più eccellente del loro è il nome che egli ha ricevuto in eredità.

Certuni considerano l'introduzione della lettera agli Ebrei, che consiste in una sola lunga frase greca, come il testo meglio costruito del Nuovo Testamento. L'autore centra la sua riflessione sul mistero del Cristo, Figlio di Dio, punto culminante della rivelazione che Dio fa di sé. Però se Cristo è al centro della rivelazione, ciò non squalifica tuttavia tutte le altre maniere con le quali Dio si è comunicato nel corso dei tempi. L'autore pensa alla storia del popolo d'Israele raccontata dalle Scritture, ma si potrebbe forse allargare lo sguardo e dire: se Dio si comunica in tanti modi differenti ad ogni popolo e ad ogni individuo, la pietra di paragone è per noi la figura di Cristo Gesù. Ogni rivelazione acquisisce la sua importanza definitiva dal suo legame con il mistero del Figlio, vero Dio e vero Uomo.

Se, in questo libro, questo Figlio è l'uomo Gesù di Nazareth, che è vissuto in Palestina, è morto su una croce ed è risuscitato, non è semplicemente un individuo tra gli altri. Egli si trova alla fine («erede») e all'inizio dell'universo, e lo sostiene in permanenza. In queste ultime affermazioni, si vede l'influsso della corrente sapienziale del giudaismo: Dio crea per mezzo della Sapienza, che è anche il suo Logos, la sua Parola.

Tutto il Nuovo Testamento afferma che Cristo ci rivela Dio pienamente. Ciò è espresso qui con due immagini: il Figlio è l'irradiazione e l'impronta (o l'effigie) del Padre. E, come negli altri libri del Nuovo Testamento, questa comunicazione ha luogo innanzitutto nella sua passione e risurrezione. La passione è descritta come una «purificazione dei peccati», introducendo così il tema del Cristo come nostro sommo sacerdote, che avrà un ruolo così importante in questa lettera. E, con la sua esaltazione, evocata con l'aiuto dei salmi, il Cristo diventa in pienezza ciò che è da tutta l'eternità, al di sopra di tutto (v.4). Così il testo mantiene in equilibrio le due dimensioni dell'essere (permanente) e del divenire (dinamica), che è così importante per cogliere l'identità del Cristo e la sua missione salvifica.

Dio parla ancora al nostro mondo, ad ogni persona, a me? Come?  
Quali aspetti della vita di Gesù mi fanno capire chi è Dio?  
Chi è Cristo per me?

### Altri testimoni

#### Dal Messaggio di papa Benedetto XVI per la XXVI Giornata Mondiale della Gioventù 2011

Quali sono le nostre radici? Naturalmente i genitori, la famiglia e la cultura del nostro Paese, che sono una componente molto importante della nostra identità. La Bibbia ne svela un'altra. Il profeta Geremia scrive: «Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia. È come un albero piantato lungo un corso d'acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi, nell'anno della siccità non si dà pena, non smette di produrre frutti» (Ger 17,7-8). Stendere le radici, per il profeta, significa riporre la propria fiducia in Dio. Da Lui attingiamo la

nostra vita; senza di Lui non potremmo vivere veramente. «Dio ci ha donato la vita eterna e questa vita è nel suo Figlio» (1 Gv 5,11). Gesù stesso si presenta come nostra vita (cfr Gv 14,6). Perciò la fede cristiana non è solo credere a delle verità, ma è anzitutto una relazione personale con Gesù Cristo, è l'incontro con il Figlio di Dio, che dà a tutta l'esistenza un dinamismo nuovo. Quando entriamo in rapporto personale con Lui, Cristo ci rivela la nostra identità, e, nella sua amicizia, la vita cresce e si realizza in pienezza. C'è un momento, da giovani, in cui ognuno di noi si domanda: che senso ha la mia vita, quale scopo, quale direzione dovrei darle? E' una fase fondamentale, che può turbare l'animo, a volte anche a lungo. Si pensa al tipo di lavoro da intraprendere, a quali relazioni sociali stabilire, a quali affetti sviluppare... In questo contesto,

Come la mia comunità (parrocchia o gruppo) mi aiuta ad essere più radicato in Cristo?  
Quali momenti della vita di Gesù mi hanno fatto capire la mia vocazione?

Alla fonte della speranza, frère Alois, Roma, aprile 2009.

Fedele alla linea di forza che caratterizza tutto il suo pontificato, il Papa ricorda che la speranza non è un ideale o un sentimento, perché la si attinge dall'incontro con Gesù Cristo. Dalla sua elezione Benedetto XVI lo dice e lo ripete ancora e sempre: l'essenziale per i cristiani è cercare un rapporto personale con Dio. (...)

Nella domenica delle Palme Gesù è entrato a Gerusalemme seduto su un asino, avanzando mite e umile di cuore. La folla lo ha accolto con una gioia immensa. Come aiutare i giovani cristiani d'oggi a conoscere una gioia semplice come questa, fatta di fiducia in Cristo? Stiamo attenti che questa gioia sia prima di tutto interiore! Essa viene alimentata dalla preghiera comune, sostenuta da canti che aprono allo spirito di lode. (...)

È vero che, nel mondo occidentale, per molti giovani è diventato difficile credere in Dio. Alcuni talvolta vedono l'esistenza di Dio come un limite alla loro libertà. Pare loro inconcepibile che Dio li accompagni.

Credere in Cristo, credere alla sua presenza nel mondo anche se è invisibile; credere che, attraverso lo Spirito Santo, abita nel

ripenso alla mia giovinezza. In qualche modo ho avuto ben presto la consapevolezza che il Signore mi voleva sacerdote. Ma poi, dopo la Guerra, quando in seminario e all'università ero in cammino verso questa meta, ho dovuto riconquistare questa certezza. Ho dovuto chiedermi: è questa veramente la mia strada? È veramente questa la volontà del Signore per me? Sarò capace di rimanere fedele a Lui e di essere totalmente disponibile per Lui, al Suo servizio? Una tale decisione deve anche essere sofferta. Non può essere diversamente.

Ma poi è sorta la certezza: è bene così! Sì, il Signore mi vuole, pertanto mi darà anche la forza. Nell'ascoltarLo, nell'andare insieme con Lui divento veramente me stesso. Non conta la realizzazione dei miei propri desideri, ma la Sua volontà. Così la vita diventa autentica.

nostro cuore, è il rischio al quale invita il Vangelo e al quale è essenziale rendere più attenti i giovani. Se osiamo appoggiarci su questa presenza, Cristo accende una speranza per il mondo.

Questa speranza è creatrice. Senza di essa, lo scoraggiamento oggi diventa una vera tentazione: può provocare rassegnazione dinanzi al nostro futuro personale, al futuro del mondo e anche di tutta la creazione.

Vorremmo trasmettere ai giovani questa fiducia: anche se camminiamo di notte, non siamo però soli, Cristo ci precede. Seguirlo presuppone una lotta interiore, con decisioni da prendere e fedeltà di tutta una vita.

E Dio non si stanca di riprendere il cammino con noi. Noi non perseveriamo in esso per presentarci a Dio nella nostra luce migliore. No, noi accettiamo di procedere come i poveri del Vangelo che confidano nella misericordia di Dio.

Come possono i giovani nella loro vita quotidiana rinnovare una tale comunione personale con il Risorto? Quando leggiamo una parola dal Vangelo, è lui che incontriamo. Nell'Eucaristia è il dono della sua vita quello

che riceviamo. Quando ci riuniamo nel suo nome, lui è in mezzo a noi. E c'è questa via sorprendente lungo la quale ci viene incontro: egli è presente anche in coloro che ci vengono affidati, soprattutto coloro che sono più poveri di noi. Lo ha detto lui stesso: "Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto" (Matteo, 25, 35).

Mi viene in mente un giovane che incontro qualche volta a Taizé. Ha una malattia incurabile che sta progredendo. Soffre

Enzo Bianchi, *Può la morte tradire la vita?*

*"L'unico prezzo che il cristianesimo ci richiede per essere vissuto e compreso in profondità è quello dell'amore. Siamo cioè chiamati ad immergerci nell'amore di Dio, quell'amore di cui canone, regola, forma è l'amore di Cristo, che ha speso giorno dopo giorno la vita per i fratelli.*

*Ecco perché quando siamo incapaci di sperare nella risurrezione, è perché in verità non crediamo che l'amore possa avere l'ultima parola: credere e sparare la risurrezione è una questione d'amore, perché solo l'amore ha provocato la risurrezione di Gesù.*

*Più forte della morte è stato l'amore vissuto da Gesù Cristo: è questo che noi cristiani dovremmo annunciare, con umiltà e discrezione, a tutti gli uomini".*

Condividere un storia personale nella quale l'amore è stato più forte che la morte.

terribilmente.

Sono svanite già molte possibilità di una vita realizzata. Tuttavia, il suo sguardo e il suo comportamento rimangono sorprendentemente aperti. Un giorno mi ha detto: "Un tempo la speranza nel futuro era facile, ora so che cosa significa davvero la speranza in Dio".

Questo giovane trasmette come un riflesso, umile ma reale, del mistero della presenza di Dio. Se solo sapesse quanto, con il suo atteggiamento, trasmette una speranza a molti altri!

Preghiera

Canto

Salmo

Scheda 6: Camminare con il Risorto

Dio mio, in te confido: non sia confuso!

Non trionfino su di me i miei nemici!

Chiunque spera in te non resti deluso,

sia confuso chi tradisce per un nulla.

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,

insegnami i tuoi sentieri.

Guidami nella tua verità e istruiscimi,

perché sei tu il Dio della mia salvezza,

In te ho sempre sperato.

Ricordati, Signore, del tuo amore,

della tua fedeltà che è da sempre.

Lettura

Paolo scrisse: Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amati, da morti che eravamo per i peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo: per grazia infatti siete stati salvati. Con lui ci ha anche risuscitati e ci ha fatti sedere nei cieli, in Cristo Gesù.

Efesini 2,4-6

oppure

Gesù disse ai suoi discepoli: «Il Figlio dell'uomo, disse, deve soffrire molto, essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, esser messo a morte e risorgere il terzo giorno». Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per me, la salverà. Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi si perde o rovina se stesso?»

Luca 9,22-25

Canto

Silenzio

Intercessioni

*Per le vittime della guerra e della violenza, noi ti preghiamo.*

*Per chi è ferito dall'oppressione e dalla durezza della vita, noi ti preghiamo.*

*Per chi deve affrontare la vecchiaia o la malattia nella solitudine, noi ti preghiamo.*

*Per chi impegna le sue forze a promuovere la pace, a costruire la giustizia, a soccorrere chi soffre, noi ti preghiamo.*

*Cristo, tu sei morto e risorto per noi affinché niente ci separi dall'amore di Dio.*

## Padre Nostro

### Preghiera

*Tu, il Cristo di compassione, attraverso il tuo Vangelo scopriamo che a nulla serve sforzarsi per misurare quello che siamo o che non siamo. L'essenziale sta nell'umilissima fiducia della fede. E' questo che ci consente di percepire l'innocenza di Dio e di comprendere che «Dio non può che donare il suo amore».*

*oppure*

*Benedici noi, Gesù il Cristo, tu che vieni a rivestirci della compassione come di una veste.*

### Canti

## Scheda 6: Camminare con il Risorto

*Per chi vuole camminare con lui, la chiamata di Cristo è radicale, senza equivoco. Chiede di «rinunciare» a se stesso. È un linguaggio difficile per la mentalità d'oggi. Questo non vuol dire che bisogna rinnegare ciò che si è. Si tratta di rinunciare a quella parte di sé che va contro la vita di Cristo e il suo insegnamento. La croce della quale Gesù parla, è quella di «tutti i giorni», che ciascuno è chiamato a portare. Gesù sa che i suoi discepoli dovranno far fronte a molteplici prove e difficoltà. Li incoraggia ad aver l'audacia, a rilevare la sfida, a donarsi senza aver paura di soffrire per il Vangelo e a trovare così una vita in pienezza.*

*In effetti, se si cammina sulle orme di Cristo, oggi come al tempo degli Apostoli, è inevitabile dover andare contro corrente e, in certi momenti, diventare un «segno di contraddizione» nella società. Per paura di perdere la faccia o la sicurezza, si indietreggerà davanti ai diversi ostacoli o si andrà avanti con fiducia, audacia e dono di sé?*



## La Parola di Dio

Matteo 28,1-8 : Il sepolcro vuoto

Passato il sabato, al sorgere del primo giorno della settimana, venne Maria Maddalena con l'altra Maria a far visita al sepolcro. Ed ecco, vi fu un gran terremoto: un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si mise a sedere su di essa. Il suo aspetto era come la folgore e le sue vesti bianche come la neve. Alla sua vista le guardie rimasero sconvolte e divennero come morte.

L'angelo disse alle donne: «Non temete, voi! So che cercate Gesù crocifisso; non è qui: è risorto, come aveva detto. Orsù, osservate il luogo dove giaceva. E ora andate e dite ai suoi discepoli che egli è risorto dai morti e vi precede in Galilea; là lo vedrete. Ecco, ve l'ho detto».

Esse subito lasciarono il sepolcro e, piene di gran timore e di grande gioia insieme, corsero a portare l'annuncio ai suoi discepoli.

Dai racconti del Vangelo, le prime a ricevere il messaggio della risurrezione sono le donne che vanno di buon mattino al sepolcro, portando gli aromi per compiere i riti funebri. Sono ancora molto sconvolte dalla passione e morte di Gesù. Sono inquiete e preoccupate: «Chi ci rotolerà via la pietra?». La scoperta della tomba vuota raddoppia il loro sgomento: «Dov'è?».

Tuttavia, al di là della loro perplessità, qualcosa si fa luce. Il sepolcro vuoto, come il messaggio degli angeli che incontrano, oppure ancora il Cristo che appare a Maria Maddalena, pongono loro lo stesso interrogativo: Che cercate? Qual è l'attesa profonda che vi abita?

Se è il crocifisso che cercate, è riuscito a fare di tutta la sua vita un dono per coloro che amava, e la morte non può coglier nulla! Se è al suo seguito che volete vivere, non rimanete davanti al sepolcro vuoto, è dai vivi che dovete andare! Dovete riprendere la strada e cercarlo ancora, egli vi precede nel quotidiano della vita della gente, vi attende in Galilea, crocevia dei popoli e delle nazioni.

Più profondamente di tutti i nostri dubbi, le nostre contraddizioni e le nostre incapacità, è in ciascuno di noi che il Cristo viene ad aprire per sempre questo interrogativo: Perché vuoi vivere? Se potessimo lasciare il nostro cuore rispondere, sarebbe solo uno slancio di meravigliata gratitudine, come quello di Maria Maddalena: «Rabbuni!» o quello di Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!».

Come riconoscere la vera attesa che mi abita, anche se circondata da un guazzabuglio di paure e di sogni?

Dove Cristo m'invita a cercarlo ancora?

## Altri testimoni

Il papa Benedetto XVI, Regina Caeli, Piazza San Pietro III Domenica di Pasqua, 6 aprile 2008

La località di Emmaus non è stata identificata con certezza. Vi sono diverse ipotesi, e questo non è privo di una sua suggestione, perché ci lascia pensare che Emmaus rappresenti in realtà ogni luogo la strada che vi conduce è il cammino di ogni cristiano, anzi, di ogni uomo. Sulle nostre strade Gesù risorto si fa compagno di viaggio, per riaccendere nei nostri cuori il calore della fede e della speranza e spezzare il pane della vita eterna. Nel colloquio dei discepoli con l'ignoto viandante colpisce l'espressione che l'evangelista Luca pone sulle labbra di uno di

loro: "Noi speravamo..." (24, 21). Questo verbo al passato dice tutto: Abbiamo creduto, abbiamo seguito, abbiamo sperato..., ma ormai tutto è finito. Anche Gesù di Nazaret, che si era dimostrato profeta potente in opere e in parole, ha fallito, e noi siamo rimasti delusi. Questo dramma dei discepoli di Emmaus appare come uno specchio della situazione di molti cristiani del nostro tempo: sembra che la speranza della fede sia fallita. La stessa fede entra in crisi, a causa di esperienze negative che ci fanno sentire abbandonati dal Signore. Ma questa strada per Emmaus, sulla quale camminiamo, può divenire

via di una purificazione e maturazione del nostro credere in Dio. Anche oggi possiamo entrare in colloquio con Gesù, ascoltando la sua parola. Anche oggi Egli spezza il pane per noi e dà se stesso come nostro Pane. E così l'incontro con Cristo risorto, che è possibile anche oggi, ci

dona una fede più profonda e autentica, temprata, per così dire, attraverso il fuoco dell'evento pasquale; una fede robusta perché si nutre non di idee umane, ma della Parola di Dio e della sua presenza reale nell'Eucaristia.

Quale sono le mie speranze deluse, fallite?

Dove trovo l'occasione di nutrire la mia fede in Gesù?

Frère Roger, annuncio del Concilio dei giovani, 1971

Cristo Risorto viene ad animare una festa di comunione visibile per tutta l'umanità. nel più profondo dell'uomo.

Egli ci prepara una primavera della Chiesa: una Chiesa spoglia di mezzi di potenza. Pronta a condividere con tutti. Luogo di

Egli ci darà l'immaginazione e coraggio sufficienti per aprire una via di riconciliazione.

Egli ci prepara a dare la nostra vita perché l'uomo non sia più vittima dell'uomo.

Madre Teresa, *Non c'è amore più grande*

*"Dio ama chi dona con letizia. Accettare tutto con gioia è il modo migliore di dimostrare gratitudine a Dio e agli uomini. Un cuore generoso è la conseguenza normale di un cuore che brucia d'amore. La gioia è forza. Facciamo in modo che nulla ci turbi, che ci spinga al dolore e allo scoraggiamento fino a privarci della gioia della risurrezione. La gioia non è solo attitudine al servizio verso Dio e le anime ma è sempre qualcosa di difficile da conquistare. A maggior ragione dovremmo sforzarci di acquisirla e di farla crescere nel nostro cuore. Forse non saremo in grado di dare molto ma potremo sempre dare la gioia che sgorga da un cuore rivolto a Dio".*

Quando ho gustato la «gioia della risurrezione»?

Tolba Phanem – poeta africano

Quando una donna, di una certa tribù africana, sa di essere incinta, si addentra nella selva con altre donne e insieme pregano e meditano fin quando appare la "canzone del bimbo". Quando il bimbo nasce, la comunità si riunisce e gli canta la sua canzone. Ben presto, quando il bimbo comincia ad essere educato, il popolo si riunisce e gli cantano la sua canzone. Quando diventa adulto, la gente si riunisce nuovamente e canta. Quando arriva il momento del suo matrimonio la persona ascolta la sua

canzone. Finalmente, quando la sua anima sta per andarsene da questo mondo, la famiglia e gli amici gli si avvicinano e, alla maniera di quando nacque, cantano la sua canzone per accompagnarlo nel "viaggio". In questa tribù dell'Africa c'è un'altra occasione nella quale gli Uomini cantano la canzone. Se in alcun momento della vita la persona commette un crimine o un atto sociale aberrante, lo conducono fino al centro della tribù e le persone della comunità formano un circolo attorno a lui.

E allora gli cantano la sua canzone. La tribù riconosce che la correzione di condotte antisociali non è il castigo; è l'amore e la memoria della sua vera identità. Quando riconosciamo la nostra propria canzone non ci viene voglia né necessità di pregiudicare nessuno. I tuoi amici conoscono "la tua canzone" e te la cantano

### *Preghiera*

#### *Canto*

#### *Salmo*

Signore, tendi l'orecchio, rispondimi,  
perché io sono povero e infelice.  
Custodiscimi perché sono fedele;  
tu, Dio mio, salva il tuo servo, che in te spera.

Pietà di me, Signore,  
a te grido tutto il giorno.  
Rallegra la vita del tuo servo,  
perché a te, Signore, innalzo l'anima mia.

Tu sei buono, Signore, e perdoni,  
sei pieno di misericordia con chi ti invoca.  
Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera  
e sii attento alla voce della mia supplica.

Nel giorno dell'angoscia alzo a te il mio grido  
e tu mi esaudirai.

Fra gli dei nessuno è come te, Signore,  
e non c'è nulla che uguagli le tue opere.

#### *Lettura*

Paolo scrisse: Vicino a te è la parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore: cioè la parola della fede che noi predichiamo. Poiché se confesserai con la tua bocca che Gesù è il Signore, e crederai con il tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c'è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che l'invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.

Romani 10,8-13

*oppure*

Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano e fu condotto dallo Spirito nel deserto dove, per quaranta giorni, fu tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni; ma quando furono terminati ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo». Il diavolo lo condusse in alto e, mostrandogli in un istante tutti i regni della terra, gli disse: «Ti darò tutta questa potenza e la gloria di questi regni, perché è stata messa nelle mie mani e io la do a chi voglio. Se ti prostri

dinanzi a me tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: Solo al Signore Dio tuo ti prostrerai, lui solo adorerai». Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul pinnacolo del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, buttati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordine per te, perché essi ti custodiscano; e anche: essi ti sosterranno con le mani, perché il tuo piede non inciampi in una pietra». Gesù gli rispose: «E' stato detto: Non tenterai il Signore Dio tuo». Dopo aver esaurito ogni specie di tentazione, il diavolo si allontanò da lui per ritornare al tempo fissato.

Luca 4,1-13

#### *Canto*

#### *Silenzio*

#### *Intercessioni*

*Signore Cristo, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna.  
Che la tua parola ci illumini.*

*Signore Cristo, tu ci dici: Voi siete il sale della terra.  
Che la tua parola ci illumini.*

*Signore Cristo, tu ci dici: Amate i vostri nemici.  
Che la tua parola ci illumini.*

*Signore Cristo, tu ci dici: fate del bene a chi vi odia.  
Che la tua parola ci illumini.*

*Signore Cristo, tu ci dici: Siate misericordiosi.  
Che la tua parola ci illumini.*

*Signore Cristo, tu ci dici: Pregate, chiedete, cercate e troverete.  
Che la tua parola ci illumini.*

*Signore Cristo, tu ci dici: Prima cercate il regno di Dio.  
Che la tua parola ci illumini.*

#### *Padre Nostro*

#### *Preghiera*

*Gesù Cristo, quando la tentazione ci suggerisce di abbandonarti, tu preghi in noi. Tu ci rendi attenti a non restare nell'oscurità ma a vivere della tua luce.*

*oppure*

*Benedici noi, Gesù il Risorto, tu ci offri quella freschezza del Vangelo: iniziare tutto nella fiducia del cuore.*

#### *Canti*

### III TAPPA: UNA FIDUCIA CHE DIVENTA SOLIDARIETÀ E AMORE

Già al popolo d'Israele capitava sovente di dimenticare l'amore di Dio. In quel tempo, come anche ai nostri giorni, molte cose potevano distrarlo. Il bagliore dell'economia e della politica, ma anche della cultura e pure della religione può accecarci, a tal punto che non è più percepibile che l'uomo è stato creato da un amore duraturo che lo rende sacro. Delle potenze rischiano sempre di levarsi per attaccare la libertà dell'uomo, creato dall'amore di Dio. Delle penose scappatoie con le quali si cerca invano altrove una vita felice rispetto alla Sorgente della vita. Gesù si dona e si fida fino in fondo per mantenere insieme Dio e il suo popolo. È vero che l'amore di Dio andrà ancora più lontano, al di là dei mezzi che sono «leggi e norme». Gesù Cristo è la «via» sulla quale Dio s'avvicina direttamente al suo popolo, senza altri mezzi. Si dona egli stesso per amore e così disarmata, una volta per tutte, le altre potenze.

COMMUNAUTÉ

### Scheda 7: Chi è il mio prossimo?

La parola di Gesù : «Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro» (Luca 6,36) fa eco all'antico comandamento : «Siate santi, perché io, il Signor, Dio vostro, sono santo» (Levitico 19,2). Alla santità, Gesù ha dato il volto della misericordia. È la misericordia che è il più puro riflesso di Dio in una vita umana. «Con la misericordia verso il prossimo tu assomigli a Dio» (Basilio il Grande). La misericordia è l'umanità di Dio. Essa è anche l'avvenire divino dell'uomo.



Deuteronomio 15, 7-11: Apri la mano al tuo fratello

Se vi sarà in mezzo a te qualche tuo fratello che sia bisognoso in una delle tue città nella terra che il Signore, tuo Dio, ti dà, non indurirai il tuo cuore e non chiuderai la mano davanti al tuo fratello bisognoso, ma gli aprirai la mano e gli presterai quanto occorre alla necessità in cui si trova. Bada bene che non ti entri in cuore questo pensiero iniquo: "È vicino il settimo anno, l'anno della remissione"; e il tuo occhio sia cattivo verso il tuo fratello

bisognoso e tu non gli dia nulla: egli griderebbe al Signore contro di te e un peccato sarebbe su di te. Dagli generosamente e, mentre gli doni, il tuo cuore non si rattristi. Proprio per questo, infatti, il Signore, tuo Dio, ti benedirà in ogni lavoro e in ogni cosa a cui avrai messo mano. Poiché i bisognosi non mancheranno mai nella terra, allora io ti do questo comando e ti dico: "Apri generosamente la mano al tuo fratello povero e bisognoso nella tua terra".

Nella vita dell'antico Israele, i rapporti con Dio si concretizzavano necessariamente in una relazione di solidarietà tra la gente. Questo passo tratto dal libro del Deuteronomio illustra bene questo legame: si tratta d'essere pronto ad "aprire generosamente la mano" al povero, come al proprio fratello.

Secondo la legge di Mosè, ogni sette anni, i campi dovevano essere lasciati a riposo (Lv 25,4; vedi Es 23,10-11). Si trattava di una prescrizione d'ordine religioso, un "sabato del suolo", con l'obiettivo di ricordare a Israele che il vero proprietario della terra era il Signore stesso.

Ma questa prescrizione, in primo luogo religiosa, aveva certamente una maggiore implicanza sociale. Infatti il settimo anno era pure un anno per la remissione dei debiti (Dt 15,1). Ora, al suo avvicinarsi, i creditori rischiavano di essere molto riluttanti davanti al rischio di un "azzeramento" che li avrebbe penalizzati. È ciò che l'autore chiama un "pensiero iniquo" (v. 9). Questo modo di pensare potrebbe diventare un vero peccato (v. 9b) in quanto "chi opprime il debole insulta il suo Creatore" (Proverbi 14:31). Al contrario, il dono generoso susciterà, da parte del Signore, una benedizione (v. 10).

L'ultimo versetto del nostro testo, "i bisognosi non mancheranno mai nella terra" (v.11a), ricorda un detto di Gesù (cfr Gv 12,8). Questa constatazione un po' rassegnata della persistenza della povertà, tuttavia, suscita il richiamo energico del comandamento al cuore del passo: "Apri generosamente la mano al tuo fratello povero e bisognoso nella tua terra" (v.11b). In effetti, vedere il fratello nella necessità e aprirgli la propria mano (cfr. 1 Gv 3,17) riflette l'amore di Dio verso l'umanità.

Dato l'ambiente in cui vivo, che risposta concreta posso offrire a questa chiamata di "dare con gioia" (2 Cor 9,7)?

Come può il portare il mio aiuto ad mio fratello povero essere per me una fonte di compiutezza?

Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace. L'uguaglianza in dignità di tutte le persone, Roma 2004.

« Dio non fa preferenze di persone » (At 10,34; cfr. Rm 2,11; Gal 2,6; Ef 6,9), poiché tutti gli uomini hanno la stessa dignità di creature a Sua immagine e somiglianza. L'Incarnazione del Figlio di Dio manifesta l'uguaglianza di tutte le persone quanto a dignità: « Non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù » (Gal 3,28; cfr. Rm 10,12; 1 Cor 12,13; Col 3,11).

Poiché sul volto di ogni uomo risplende qualcosa della gloria di Dio, la dignità di ogni uomo davanti a Dio sta a fondamento della dignità dell'uomo davanti agli altri uomini. Questo è, inoltre, il

fondamento ultimo della radicale uguaglianza e fraternità fra gli uomini, indipendentemente dalla loro razza, nazione, sesso, origine, cultura, classe.

Solo il riconoscimento della dignità umana può rendere possibile la crescita comune e personale di tutti (cfr. Gc 2,1-9). Per favorire una simile crescita è necessario, in particolare, sostenere gli ultimi, assicurare effettivamente condizioni di pari opportunità tra uomo e donna, garantire un'obiettivo eguaglianza tra le diverse classi sociali davanti alla legge.

(...)

A un'uguaglianza nel riconoscimento della dignità di ciascun uomo e di ciascun popolo, deve corrispondere la consapevolezza che la dignità umana potrà essere custodita e promossa soltanto in forma comunitaria, da parte dell'umanità intera. Soltanto con l'azione concorde di uomini e di popoli sinceramente interessati al bene di tutti gli altri, si può raggiungere un'autentica fratellanza universale; viceversa, il permanere di condizioni di gravissima disparità e disuguaglianza impoverisce tutti.

Come l'incarnazione può aiutarci a ripensare la solidarietà?

Quale ruolo gioca la mia comunità nel processo di integrazione dei più sfortunati?

Lettera "Verso una nuova solidarietà", Frère Alois, 2012.

La pace mondiale inizia nei cuori.

Per avviare una solidarietà, andiamo verso l'altro, talvolta a mani vuote, ascoltiamo, cerchiamo di capire colui o colei che non la pensa come noi... e già una situazione di stallo può trasformarsi.

Cerchiamo di essere attenti ai più deboli, a coloro che non trovano lavoro... La nostra attenzione ai più poveri può esprimersi in un impegno sociale. Essa è, ad un livello più profondo, un'attitudine di apertura verso tutti: anche i nostri vicini, in un certo senso, sono dei poveri che hanno bisogno di noi.

Di fronte alla povertà ed alle ingiustizie, alcuni si schierano per la rivolta, o sono anche tentati dalla violenza cieca. La violenza non può essere un modo di cambiare le società. Tuttavia stiamo in ascolto dei giovani che esprimono la loro indignazione, per comprenderne le ragioni essenziali.

Lo slancio verso una nuova solidarietà si nutre di convinzioni radicate: una di queste è la necessità della condivisione. È un imperativo che può unire i credenti di differenti religioni, ed anche i credenti ed i non credenti.

Conosco iniziative o persone, che hanno cominciato dal poco?

"Anche i nostri vicini, in un certo senso, sono dei poveri che hanno bisogno di noi". Cosa mi dice questa frase?

Come posso creare di più, ogni giorno, situazioni di condivisione?

Carità. Con viscere di misericordia. Don Tonino Bello.

*“Ci vogliono occhi per vedere i poveri. Noi dobbiamo chiedere al Signore occhi per vedere, perché la gente non ci crede. E' una grazia che dobbiamo chiedere! Il Samaritano lo vide. Noi siamo un po' cinturati, ovattati, e non riusciamo a vedere le periferie, coloro che stanno lontano. Ve lo dico con forte passione: soffro tantissimo quando la gente mi chiede dove stanno i poveri. Abbiamo adottato anche il trucco di chiamarli ultimi, pensando che questa parola non avrebbe preso di petto la gente. Ma gli ultimi ci sono sempre, anche all'autodromo di Monza, pur andando a velocità pazzе.*

*Il Signore si è interessato anche dei primi, dei primi e degli ultimi, partendo dagli ultimi, però. Cosa vuol dire partire dagli ultimi? L'ho capito andando a visitare un sacerdote della mia diocesi che lavora in Argentina e che aveva scritto una lettera ai suoi parrocchiani dal titolo: 'Dai poveri verso tutti'. I poveri non sono una categoria standard, come un tempo. Sono una categoria mobile, quasi una variabile della nostra società, che produce sempre sacche di miseria.*

*Individuare gli ultimi è difficile, perché ci sono quelli che vanno in divisa (i mendicanti, coloro che stanno sotto le arcate delle basiliche di Roma...) e ci sono quelli che vestono un abito impeccabile, tagliato sulla moda dei nostri giorni, e lasciano intravedere solo un piccolo distintivo della loro povertà. E' la folla dei nuovi poveri di cui parlava Paolo VI nel discorso ai quaresimalisti di Roma nel 1975: “La povertà non è solo quella del denaro, ma anche la mancanza di salute, la solitudine affettiva, l'insuccesso professionale, la disoccupazione, gli handicap fisici e mentali, le sventure familiari e tutte le frustrazioni che provengono dall'incapacità di integrarsi nel gruppo umano più prossimo”. Questi poveri ce li abbiamo sempre fra noi: sentiamo il loro fiato sul collo, sono nostri amici, li chiamiamo per nome. Fratelli, chiediamo veramente al Signore che ci dia occhi per vedere queste sofferenze. Altrimenti, che tenda è la nostra? E' una tenda di sicurezza per chi sta dentro, non un punto di riferimento per chi sta fuori, per chi si è perduto nella tempesta o nella nebbia”.*

Chi si è fatto, chi si fa, mio prossimo (o punto di riferimento) nei miei momenti di tempesta o buio?

## Pregiera

### Canto

### Salmo

Sei tu la mia lode nella grande assemblea,  
scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli.

I poveri mangeranno e saranno saziati,  
loderanno il Signore quanti lo cercano

«Viva il loro cuore per sempre».

Ricorderanno e torneranno al Signore

tutti i confini della terra,

si prostreranno davanti a lui

tutte le famiglie dei popoli.

Poiché il regno è del Signore,

egli domina su tutte le nazioni.

A lui solo si prostreranno quanti dormono sotto terra,

davanti a lui si curveranno

quanti discendono nella polvere.

### Lettura

Il Signore disse: Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me.

Apocalisse 3,20

### oppure

La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi». Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi».

Giovanni 20,19-23a

### Canto

### Silenzio

### Intercessioni

*O Cristo, con la tua risurrezione apri a tutti gli esseri umani le porte del Regno: portaci fino alla gloria del Padre.*

*Con la tua risurrezione hai confermato la fede dei tuoi discepoli e li hai mandati nel mondo: al loro seguito la tua Chiesa sia fedele a proclamare la Buona Novella.*

*Con la tua risurrezione ci hai riconciliati nella tua pace: dona a tutti i battezzati di partecipare ad una stessa comunione di fede e di amore.*

*Con la tua risurrezione guarisci la nostra umanità e gli dai la vita eterna: ti affidiamo i malati.*

Con la tua risurrezione sei divenuto il primo dei viventi.

## Padre Nostro

### Preghiera

Gesù, il Risorto, tu soffi in noi lo Spirito Santo. Noi vorremmo dirti: tu hai parole di vita per la nostra anima, da chi dunque potremo andare se non presso di te, il Risorto?

### Canti

## Scheda 8: Membri gli uni degli altri

Prima di diventare una parola del credo, della teologia e del catechismo, «Chiesa» è una parola biblica. In questa parola c'è il verbo «chiamare». L'ekklesia è, nel mondo greco come nella Bibbia, un'assemblea convocata. Si direbbe che ogni volta in cui si dice ekklesia, si intende «convocazione» o «chiamata». Infatti in questa parola l'accento non va sull'intendenza di una comunità, ma sulla chiamata universale del vangelo di Cristo.

È per questo che «tutti i membri devono a lui conformarsi, fino a che Cristo non sia in essi formato (cfr. Gal 4,19). Per ciò siamo collegati ai misteri della sua vita, resi conformi a lui, morti e resuscitati con lui, finché con lui regneremo (cfr. Fil 3,21; 2 Tm 2,11; Ef 2,6). Ancora peregrinanti in terra, mentre seguiamo le sue orme nella tribolazione e nella persecuzione, veniamo associati alle sue sofferenze, come il corpo al capo e soffriamo con lui per essere con lui glorificati (cfr. Rm 8,17)» (Costituzione dogmatica Lumen Gentium, Concilio Vaticano II).



## La Parola di Dio

### Filippesi 2,1-5: Vivere come amici

Se c'è pertanto qualche consolazione in Cristo, se c'è conforto derivante dalla carità, se c'è qualche comunanza di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con l'unione dei vostri spiriti, con la stessa carità, con i medesimi sentimenti.

Non fate nulla per spirito di rivalità o per vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso, senza cercare il proprio interesse, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù.

Ci sono momenti nella nostra vita in cui noi cogliamo quanto l'unità sia essenziale. Potrebbe succedere durante un pasto con degli amici o in una riunione di famiglia, quando si vede che tutti sono contenti di stare insieme. Può capitare che le differenze e i malintesi del passato non siano totalmente scomparsi, ma perdono la loro importanza quando i legami affettivi sono celebrati. Queste esperienze sono dei momenti privilegiati. L'unità diventa una realtà viva. E noi ci rendiamo conto che è un dono, forse il più grande di tutti, che desideriamo profondamente e che ci offre una gioia incomparabile.

Nella sua lettera ai Filippesi, san Paolo, scrivendo dalla prigione e in pericolo per la sua vita, parla a lungo dell'unità e della gioia. Egli parla anche dell'affetto che ha per i Filippesi e delle loro preoccupazioni per lui. La loro relazione risale agli inizi dei suoi viaggi nella regione. Essi lo avevano accolto, lui e il suo Vangelo, poi hanno continuato a sostenerlo lungo gli anni. La lettera ha un tono familiare e di fiducia, come tra persone che hanno imparato a condividere e a stimarsi a vicenda. Percepriamo il modo con cui il Vangelo ha trasformato degli estranei in amici, si potrebbe anche dire in una famiglia.

Paolo è preoccupato, tuttavia, dalla notizia che ha ricevuto a proposito dei conflitti in seno alla giovane comunità (1,27; 2,14; 4,2). Egli li invita a prendere ancor più a cuore il dono che hanno ricevuto. Le sue parole sembrano scelte con cura, certamente per lasciare un'impressione duratura sui suoi lettori. In seguito, egli evoca alcune delle cause profonde della divisione, poi riprende l'immagine di un «medesimo stato di spirito». Ma ora, non si tratta del loro spirito, ma di quello di Cristo. Paolo vuole che sappiano che ci sono delle realtà potenti all'opera nella nostra vita che possono distruggere il dono dell'unità. I credenti, però, devono essere portati da ciò che è ancora più importante, dalla vita di Gesù stesso. Con «i sentimenti di Cristo», Paolo non pensa innanzitutto a Gesù nel passato, ma piuttosto al dinamismo della sua presenza come Risorto.

Abbiamo già visto come il Vangelo possa trasformare estranei in amici, addirittura una famiglia?

Quali cause profonde della divisione devo conoscere? In che modo il dono di Cristo mi spinge avanti?

### Catechismo della Chiesa Cattolica (§789-791)

Il paragone della Chiesa con il corpo illumina l'intimo legame tra la Chiesa e Cristo. Essa non è soltanto radunata attorno a lui; è unificata in lui, nel suo corpo. Tre aspetti della Chiesa-corpo di Cristo vanno sottolineati in modo particolare: l'unità di tutte le membra tra di loro in forza della loro unione a Cristo; Cristo Capo del corpo; la Chiesa, Sposa di Cristo.

I credenti che rispondono alla Parola di Dio e diventano membra del corpo di Cristo, vengono strettamente uniti a Cristo: « In quel corpo la vita di Cristo si diffonde nei credenti che attraverso i sacramenti vengono uniti in modo arcano ma reale a Cristo che ha sofferto ed è stato glorificato ». Ciò è particolarmente vero del Battesimo, in virtù del quale siamo uniti alla morte e alla risurrezione di Cristo, e

dell'Eucaristia, mediante la quale « partecipando realmente al Corpo del Signore, siamo elevati alla comunione con lui e tra di noi ».

L'unità del corpo non elimina la diversità delle membra: « Nell'edificazione del corpo di Cristo vige la diversità delle membra e delle funzioni. Uno è lo Spirito, il quale per l'utilità della Chiesa distribuisce i suoi vari doni con magnificenza proporzionata alla sua ricchezza e alle necessità dei servizi ». L'unità del corpo

mistico genera e stimola tra i fedeli la carità: « E quindi se un membro soffre, soffrono con esso tutte le altre membra; se un membro è onorato, ne gioiscono con esso tutte le altre membra ». Infine, l'unità del corpo mistico vince tutte le divisioni umane: « Quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è più né giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù » (Gal 3,27-28).

Essere unito a Cristo, cosa significa per me? Come può questa unione legarmi anche agli altri?

Cosa possiamo fare perché l'unità non diventi uniformità, e la diversità divisione?

Lettera "Verso una nuova solidarietà", Frère Alois, 2012.

Il Cristo di comunione non è venuto per costituire i cristiani in una società isolata e separata, egli li manda per servire l'umanità come fermento di fiducia e di pace. Una comunione visibile fra cristiani non è fine a se stessa, ma un segno nell'umanità: « Voi siete il sale della terra. » Attraverso la sua croce e la sua

risurrezione Cristo ha instaurato una nuova solidarietà fra tutti gli esseri umani. In lui la frammentazione dell'umanità in gruppi opposti è già superata, in lui tutti formano una sola famiglia. La riconciliazione con Dio implica la riconciliazione fra gli uomini.

Quale sono i segni di apertura e di chiusura che vedo nella mia comunità ecclesiale? Quando ho fatto l'esperienza che siamo parte della stessa famiglia?

Nevé Shalom / Waahat as-Salaam, Fr. Bruno Hussar

*"Questi uomini, queste donne, queste famiglie che vivono sulla collina, hanno rinunciato alle comodità ed alle ricchezze del loro kibbutz, del loro villaggio o della loro città, per venire a vivere qui, dove la vita è dura e scomoda e dove c'è ben poca sicurezza per l'avvenire. L'hanno fatto perché non sopportavano di vivere in questo paese, dove due popoli non cessano di combattersi, senza fare qualche cosa per aiutarli a riconciliarsi nella pace. Non pensate che un giorno, magari dopo la loro morte, il Figlio dell'uomo apparirà loro e gli dirà: 'Avevo fame di riconciliazione e di pace e mi avete dato da mangiare...'? Chi vi dice che queste persone di buona volontà, questi operatori di pace, non siano essi pure figli di Dio che amano e servono il Signore senza conoscerlo?"*

## Preghiera

### Canto

### Salmo

Ti amo, Signore, mia forza,  
Signore, mia roccia, mia forza, mio liberatore;  
mio Dio, mia rupe, in cui trovo riparo;  
mio scudo e baluardo, mia potente salvezza.

Invoco il Signore, degno di lode,  
e sarò salvato dai miei nemici.  
Già mi avvolgevano i lacci degli inferi,  
già mi stringevano agguati mortali.

Nel mio affanno invocai il Signore,  
nell'angoscia gridai al mio Dio:  
dal suo tempio ascoltò la mia voce,  
al suo orecchio pervenne il mio grido.

### Letture

Giovanni scrisse: Chiunque crede che Gesù è il Cristo, è nato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato. Da questo conosciamo di amare i figli di Dio: se amiamo Dio e ne osserviamo i comandamenti, perché in questo consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi. Tutto ciò che è nato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha sconfitto il mondo: la nostra fede.

1 Giovanni 5,1-4

oppure

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù (il Risorto). Gli dissero allora gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!». Rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!».

Giovanni 20,24-29

### Canto

### Silenzio

### Intercessioni

*O Cristo risorto, il tuo cuore esulta e la tua anima giubila, consola coloro che vivono nella pena.*

*Signore risorto, tu vieni a trasfigurare le nostre persone, accendi in noi il fuoco del tuo amore.*

*Signore risorto, in te la nostra risurrezione è già iniziata sulla terra,*

*accendi in noi il fuoco del tuo amore.*

*Signore risorto, tu ci colmi della pace del cuore, accendi in noi il fuoco del tuo amore.*

*Signore risorto, il tuo Spirito brucia in noi la tristezza, accendi in noi il fuoco del tuo amore.*

*Signore risorto, tu ci raccogli nel tuo Corpo, la Chiesa, accendi in noi il fuoco del tuo amore.*

### Padre Nostro

### Preghiera

*Tu, il Risorto, quando abbiamo il semplice desiderio di accogliere il tuo amore, a poco a poco, nel più profondo di noi stessi, una fiamma si accende. Animata dallo Spirito Santo, questa fiamma d'amore può essere a prima vista molto fragile. L'inverosimile è che essa brucia in continuazione. E quando capiamo che tu ci ami, la fiducia della fede diventa il nostro canto.*

### Canti

## Scheda 9: Andate verso gli altri

*Sparsi in tutto il mondo, i cristiani possono sostenere una speranza per tutti vivendo questo messaggio straordinario: dopo la resurrezione di Cristo, la nostra umanità non è più frammentata.*

*Quando ci voltiamo insieme verso Cristo, quando ci raduniamo in una preghiera comune, lo Spirito Santo già ci unisce. Umilmente, nella preghiera, impariamo incessantemente che apparteniamo gli uni agli altri. Avremo il coraggio di non agire più senza tener conto degli altri?*

*Più ci accostiamo a Cristo ed al suo Vangelo, più ci accostiamo gli uni agli altri.*

*Attraverso la reciproca accoglienza, avviene uno scambio di doni. L'insieme di questi doni è oggi necessario per far udire la voce del Vangelo. Coloro che hanno posto la loro fiducia in Cristo sono chiamati ad offrire la loro unità a tutti. E può risuonare la lode di Dio.*

*Allora si realizza la bella parabola del Vangelo: il piccolo granello di senape diventa la pianta più grande del giardino, al punto che gli uccelli del cielo vi costruiscono i loro nidi. Radicati in Cristo, scopriamo in noi una capacità di apertura verso tutti, anche verso coloro che non possono credere in lui o che restano indifferenti. Cristo si fa servitore di tutti, non umilia nessuno.*

## La Parola di Dio

Matteo 28: "Andate e fate discepoli tutti i popoli"

Gli undici discepoli se ne andarono in Galilea, sul monte, nel luogo indicato loro da Gesù. Al vederlo lo adorarono; alcuni invece dubitarono. Allora Gesù disse loro: «Ogni potere mi è stato dato in cielo e in terra. Andate dunque, ammaestrate tutte le genti,

battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho ordinato. Ed ecco: io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine del mondo».

In questo tempo di marketing, abbiamo imparato a diffidare da quelli che ci promettono buone cose. In questo contesto, la parola del Nuovo Testamento «evangelizzare» può far paura. Ci si trova a disagio a proporre la propria fede a qualcun altro, come se si trattasse di un prodotto di vendita. E abbiamo un senso così affinato del rispetto dell'altro che non vogliamo dare l'impressione d'imporre le nostre idee o cercare di convincere. Soprattutto quando si tratta di un tema così intimo come la fiducia in Dio.

Ma sappiamo veramente ciò che il Nuovo Testamento intende per «evangelizzare»? In greco, il verbo è usato per riassumere l'espressione «annunciare una buona notizia»: qualcuno «evangelizzato» è, insomma, qualcuno che è stato «messo al corrente». Il verbo può essere impiegato per l'annuncio di una nascita, di un armistizio o per l'avvento di un nuovo dirigente, dunque all'inizio non ha nulla di religioso. È tuttavia questa parola qui, quasi troppo banale, che i cristiani hanno scelto per descrivere la realtà più preziosa della loro fede: l'annuncio della risurrezione di Cristo. Quel che è interessante, è che il verbo ha perso poco a poco il suo complemento. Non si è più detto: «mettere a corrente qualcuno della risurrezione di Cristo», ma semplicemente: «evangelizzare qualcuno». Era sicuramente per fare breve, ma questa mancanza di complemento ha anche un senso più profondo.

Annunciare la Buona Novella della risurrezione non è per i cristiani parlare di una dottrina da imparare a memoria o del contenuto di una sapienza da meditare. Evangelizzare è innanzitutto testimoniare una trasformazione all'interno stesso dell'essere umano: con la risurrezione di Cristo, è la nostra stessa risurrezione che è già iniziata. Per il suo infinito rispetto nei confronti di coloro che incontrava (visibile attraverso le guarigioni riportate nei Vangeli), con il suo abbassamento per non lasciare nessuno più in basso di lui (è il senso del suo battesimo), il Cristo Gesù ha ridato valore e dignità a ciascuno. Ancor più: Gesù è stato con noi nella morte, affinché possiamo essere accanto a lui nella sua comunione con il Padre. Con questo «ammirabile scambio» (Liturgia di Pasqua), noi scopriamo che siamo pienamente accettati in Dio, pienamente assunti da lui così come siamo. I cristiani dei primi secoli hanno riassunto tutto questo dicendo: «Dio si è fatto uomo affinché l'uomo sia fatto Dio!».

Evangelizzare non è dunque innanzitutto parlare di Gesù a qualcuno, ma, molto più profondamente, renderlo attento al valore che lui ha agli occhi di Dio. Evangelizzare, è trasmettergli quelle parole di Dio che risuonavano cinque secoli prima di Cristo: «Perché sei prezioso ai miei occhi, io ti amo» (Isaia 43,4). Dal mattino di Pasqua, sappiamo che Dio non ha esitato a donare tutto affinché non dimenticassimo mai quel che valiamo.

Si può «evangelizzare» mantenendo il rispetto della libertà del proprio interlocutore?



Rendere consapevoli le persone del valore che hanno agli occhi di Dio non ha niente di opzionale. Paolo arriva a dire: «Guai a me se non predicassi il Vangelo!» (1 Corinzi 9,16). Per lui, l'evangelizzazione è la conseguenza stessa del suo attaccamento a Cristo. Con la sua risurrezione, Cristo ci unisce in modo inalienabile a Dio. Più nessuno può sentirsi escluso da questa unione. E allo stesso tempo, l'umanità non è più frammentata: dalla risurrezione noi apparteniamo gli uni agli altri.

Tuttavia la domanda rimane: come comunicare questa notizia a persone che non conoscono niente di Dio e che sembrano non aspettare nulla da lui?

Dapprima, con il nostro attaccamento personale a Cristo. Paolo dice: «Vi siete rivestiti di Cristo» (Galati 3,27). L'evangelizzazione chiede innanzitutto di cominciare in se stessi. È prima con la nostra vita, e non con delle parole, che testimoniamo la realtà della risurrezione: «Conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la partecipazione alle sue sofferenze, diventandogli conforme nella morte, con la speranza di giungere alla risurrezione dei morti» (Filippesi 3,10-11). È con la nostra sicurezza, la nostra gioia leggera di saperci amati da tutta l'eternità che Cristo diventa credibile agli occhi che non lo conoscono.

Ci sono delle situazioni in cui le parole sono tuttavia necessarie. Pietro lo dice bene: «Pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi» (1 Pietro 3,15). Certo, parlare di un amore intimo richiede molta delicatezza. E le parole talvolta mancano, soprattutto nelle situazioni in cui la fede è brutalmente rimessa in causa. Gesù lo sapeva bene, egli che diceva ai suoi discepoli: «Quando vi condurranno davanti (...) alle autorità, non preoccupatevi come discolparvi e che cosa dire, perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire» (Luca 12,11-12).

Poiché Cristo si è rivestito della nostra umanità e che noi siamo stati rivestiti di Lui, non dovremmo più aver paura di non saper parlare. Nella vocazione dei cristiani a non scegliere ciò che piace, ma a ricevere senza fare cernite, c'è una gratuità che tocca, e ancor più, che avvolge altri della vita stessa di Cristo. Nella nostra capacità di servire, condividiamo la nostra veste con coloro che ci servono, un po' come Gesù che, alla lavanda dei piedi, «depose le vesti» (Giovanni 13,4). È innanzitutto la gratuità dei nostri gesti che parlerà per noi, è il nostro non interesse personale che darà credito alle parole che pronunceremo.

Siamo pronti/preparati per, come dice S. Pietro, «rendere conto della speranza che c'è in noi»? Come e quando possiamo farlo?

Quali aspetti della nostra vita potrebbero far capire agli altri la bellezza della nostra fede? Cosa posso fare per ridurre la distanza tra la fede che professo e la mia esistenza concreta?

#### Altri testimoni

Giovani Paolo II, Redemptoris Missio, *La prima forma di evangelizzazione è la testimonianza*, 1990.

L'uomo contemporaneo crede più ai testimoni che ai maestri, più all'esperienza che alla dottrina, più alla vita e ai fatti che alle teorie. La testimonianza della vita cristiana è la prima e insostituibile forma della missione: Cristo, di cui noi continuiamo la missione, è il «testimone» per eccellenza (Ap 1,5); (Ap 3,14) e il modello della testimonianza cristiana. Lo Spirito santo accompagna il cammino della chiesa e la associa alla testimonianza che egli rende a Cristo. (Gv 15,26) La prima forma di testimonianza è la vita stessa del missionario

della famiglia cristiana e della comunità ecclesiale, che rende visibile un modo nuovo di comportarsi. Il missionario che, pur con tutti i limiti e difetti umani, vive con semplicità secondo il modello di Cristo, è un segno di Dio e delle realtà trascendenti. Ma tutti nella chiesa, sforzandosi di imitare il divino Maestro, possono e debbono dare tale testimonianza, che in molti casi è l'unico modo possibile di essere missionari. La testimonianza evangelica, a cui il mondo è più sensibile, è quella dell'attenzione per le persone e della carità verso i poveri e i piccoli, verso chi soffre. La gratuità di questo atteggiamento e di queste azioni, che contrastano profondamente con l'egoismo presente nell'uomo, fa nascere precise domande che orientano a Dio e al vangelo. Anche l'impegno per la pace, la giustizia, i diritti dell'uomo, la promozione umana è una testimonianza del vangelo, se è segno di attenzione per le persone ed è ordinato allo sviluppo integrale dell'uomo.

Cosa fare perché la missione sia una maniera di vivere piuttosto che un programma? Quale sarebbe oggi un segno di testimonianza efficace nella nostra società?

Lettera «Verso una nuova solidarietà», Frère Alois, 2012.

Ma se il sale perdesse il suo sapore... Dobbiamo riconoscere che noi cristiani spesso offuschiamo questo messaggio di Cristo. In particolare, come possiamo irradiare la pace rimanendo divisi fra di noi?

Siamo in un momento storico dove occorre rivivificare questo messaggio di amore e di pace. Faremo di tutto affinché sia liberato da malintesi e risplenda nella sua originaria semplicità?

«Sua originaria semplicità», secondo te quale sarebbe?

Come essere radicato, sempre di più, nella nostra fede ma senza chiusura verso gli altri?

Il cristiano e le comunità cristiane vivono profondamente inseriti nella vita dei rispettivi popoli e sono segno del vangelo anche nella fedeltà alla loro patria, al loro popolo, alla cultura nazionale, sempre però nella libertà che Cristo ha portato. Il cristianesimo è aperto alla fratellanza universale, perché tutti gli uomini sono figli dello stesso Padre e fratelli in Cristo. La chiesa è chiamata a dare la sua testimonianza a Cristo assumendo posizioni coraggiose e profetiche di fronte alla corruzione del potere politico o economico; non cercando essa stessa gloria e beni materiali; usando dei suoi beni per il servizio dei più poveri e imitando la semplicità di vita del Cristo. La chiesa e i missionari debbono dare anche la testimonianza dell'umiltà, rivolta anzitutto verso se stessi, che si traduce nella capacità di un esame di coscienza a livello personale e comunitario, per correggere nei propri comportamenti quanto è anti-evangelico e sfigura il volto di Cristo.

Potremo, senza nulla imporre, camminare insieme a chi non condivide la nostra fede ma cerca con tutto il cuore la verità?

Nella nostra ricerca per creare nuove solidarietà ed aprire vie di fiducia, ci sono e ci saranno delle prove. Sul momento, sembreranno forse sommergerci. Che fare allora?

La nostra risposta alle prove personali, ed a quelle che altri sopportano, non è forse quella di amare sempre di più?

David Maria Turollo, Voi che credete.

**"Voi che credete**

**Voi che sperate**

**Correte su tutte le strade, le piazze**

**A svelare il grande segreto...**

**Andate a dire ai quattro venti**

**Che la notte passa**

**Che tutto ha un senso**

**Che le guerre finiscono**

**Che la storia ha uno sbocco**

**Che l'amore alla fine vincerà l'oblio**

**E la vita sconfiggerà la morte.**

**Voi che l'avete intuito per grazia**

**Continuate il cammino**

**Spargete la vostra gioia**

**Continuate a dire**

**Che la speranza non ha confini."**

**Preghiera**

**Canto**

**Salmo**

Esultate, giusti, nel Signore;  
ai retti si addice la lode.

Lodate il Signore con la cetra,  
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.  
Cantate al Signore un canto nuovo,  
suonate la cetra con arte e acclamate.

Poiché retta è la parola del Signore  
e fedele ogni sua opera.  
Egli ama il diritto e la giustizia,  
della sua grazia è piena la terra.

Dalla parola del Signore furono fatti i cieli,  
dal soffio della sua bocca ogni loro schiera.  
Come in un otre raccoglie le acque del mare,  
chiude in riserve gli abissi.

**Lettura**

Paolo scrisse: Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune. (...) Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito.

1 Corinzi 12,4-7.12-13

*oppure*

Gesù disse: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui.(...) Queste cose vi ho detto quando ero ancora tra voi. Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore».

Giovanni 14,23.25-27

**Canto**

**Silenzio**

**Intercessioni**

*Signore, fa' della nostra vita un tempio del tuo Santo Spirito.*

*Dona ad ognuno di noi i frutti dello Spirito: l'amore, la gioia, la pace, la pazienza, la benevolenza, la fedeltà.*

*Che lo Spirito Santo parli attraverso la bocca dei tuoi servi che proclamano la tua Parola.*



